



REGIONE SICILIANA

COMUNE TRAPANI (TP)

PIATTAFORMA TECNOLOGICA PER IL TRATTAMENTO E LA VALORIZZAZIONE
DEI R.S.U. SITA IN C\DA BORRANEA NEL COMUNE DI TRAPANI

LOTTO 1: IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

CUP: G95I18000160001

PROGETTO ESECUTIVO

Visto il gruppo di progettazione:

Arch. Vincenza Di Marco

Arch. Giacomo Lombardo

Ing. Saverio Di Blasi

Assistenza alla progettazione:



via Sardegna, 33
90144 Palermo (PA)
Tel. 091 - 6788257

Visto il Responsabile del Procedimento:

Arch. Pasquale Musso



N. ELABORATO:

75

TITOLO ELABORATO:

Autorizzazioni precedenti e altri pareri

CODICE ELABORATO:

75 PET 1 PE 00 AI 000007 A
n. progressivo lavoro fase lotto tipo documento numero elaborato REV

SCALA:

A	prima emissione	luglio 2019			
B					
C					
D					
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL' AMBIENTE

SERVIZIO 1 - V.A.S. - V.I.A.

PROT. N.

61699 30 SET, 2011

OGGETTO: Procedura AIA - Impianto IPPC - Ditta ATO Terra dei Fenici
Discarica Comunale per rifiuti non pericolosi e dell'impianto di selezione e
Biostabilizzazione in C/da Montagnola Cuddia della Borraanea nel Comune di Trapani.

NOTIFICA DECRETO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ALL'ATO
TERRA DEI FENICI
TRAPANI



Alla Provincia Regionale
Via XXX Gennaio 5
TRAPANI

Al Signor Sindaco
Comune di
TRAPANI

All'Ing. Capo Ufficio Tecnico
del Comune di
TRAPANI

All'ARPA Sicilia
Dipartimento Regionale
Corso Calatafimi 217
PALERMO

All'ARPA Sicilia
Dipartimento Provinciale
Viale della Provincia
Casa Santa- Erice
TRAPANI

All'Ass.to Reg. All'energia
Dipartimento Rifiuti e Acque
Via Catania, 2
PALERMO

All'Ufficio del Genio Civile di
TRAPANI

Alla Sovrintendenza BB.CC.AA.
Alla c.a. Arch. Modica e Griffo
TRAPANI

Alla AUSL n°9
S.PRE.SAC. SIAV
TRAPANI

Al Dipartimento Urbanistica
SEDE

Al Servizio 2 - DTA
SEDE

All'Ufficio Tecnico Speciale
Per le Regie Trazzere
Via N. Garzilli n.36
PALERMO

All'Ispettorato Ripartimentale
Delle Foreste
Via Virgilio n.121
TRAPANI

Alla GURS
Via Caltanissetta
PALERMO

Si notifica il D.D.G. n. 694 del 27/09/ 2011 con il quale è stata rilasciata alla Ditta ATO Terra dei Fenici ai sensi del D.Lgs 59/05 l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla Discarica Comunale per rifiuti non pericolosi e dell'impianto di selezione e Biostabilizzazione in C/da Montagnola Cuddia della Borraanea nel Comune di Trapani.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso al T.A.R. ai sensi della legge n.1034 del 06/12/71 entro il termine di 60 gg. dalla notifica, oppure ricorso straordinario al Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 23 u.c. dello Statuto Siciliano, entro il termine di 120 gg.

Alla G.U.R.S. si trasmette, altresì, triplice copia dell'estratto del Decreto al fine provvedere alla sua pubblicazione.



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Gianfranco Cannova)



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE

IL DIRIGENTE GENERALE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana, convertito in legge costituzionale 26.02.1948, n. 2, e le successive leggi costituzionali di modifica;
- VISTA** la Legge Regionale 10.04.1978, n. 2 "Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";
- VISTA** la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26.05.2003;
- VISTA** la Direttiva 96/61/CE del 24.09.1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalla direttiva 2008/1/CE;
- VISTO** l'art. 91 "Norme sulla valutazione d'impatto ambientale" della Legge Regionale 03.05.2001, n. 6 "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001";
- VISTO** il D.Lgs. 13.01.2003 n. 36 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.Lgs. 18.02.2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- VISTO** il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- VISTO** il Decreto MATTM 29 gennaio 2007 "Emanazione di Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici e gestione dei rifiuti";
- VISTO** il D.M. 27.09.2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica in sostituzione di quelli contenuti nel D.M. 03.08.2005";
- VISTO** che sono sottoposti alle procedure di autorizzazione integrata ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'All. 1 del D.Lgs. 59/2005 ed alle

procedure di compatibilità ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., quelli di cui all'Allegato IV alla medesima Parte qualora ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nonché i progetti indicati sempre nell'allegato IV a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA

la nota prot. A.R.T.A. n. 33090 del 17.05.2010, con la quale la Ditta "ATO Terra dei Fenici. S.p.A" ha trasmesso a questo Assessorato istanza di avvio della procedura ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale ex art. 5 del D.Lgs. 59/2005 per il progetto "Discarica per RSU sita in C/da Montagnola Cuddia della Borranca" nel Comune di Trapani, allegando allo scopo la seguente documentazione tecnico-amministrativa:

- Relazione tecnico illustrativa;
- Studio geologico e indagini geognostiche;
- Relazione geotecnica e calcoli di verifica;
- Stralci planimetrici di inquadramento territoriale;
- Planimetria generale d'intervento
- Sezioni stato attuale;
- Ubicazione strada e profili longitudinali;
- Sezioni trasversali strada ;
- Planimetria sistema di drenaggio e captazione percolato – area di lavaggio ruote compattatori;
- Planimetria sistema captazione biogas;
- Gestione operativa 1° stadio;
- Gestione operativa 2° stadio;
- Gestione operativa 3° stadio;
- Planimetria e sezioni area di pre-trattamento;
- Planimetria e sezioni area trattamento biologico;
- Planimetria area ricezione e servizi ;
- Planimetria di opere mitigazione paesaggio;
- Pianta sezioni fondazione tettoia pre-trattamento;
- Strutturale tettoia pre-trattamento;
- Particolari costruttivi;
- Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo;
- Piano gestione operativa;
- Piano sorveglianza e controllo;
- Piano gestione post-operativa;
- Piano di ripristino ambientale;
- Piano finanziario;
- Computo metrico estimativo;
- Quadro economico;
- Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza.

VISTA

la nota prot. n. . 893 del 14.05.2010 (prot. A.R.T.A. n. 33090 del 17.05.2010), con la quale la ditta Terra dei Fenici S.p.A./Società d'Ambito TP1, ha trasmesso a questo Assessorato istanza di procedura di V.I.A. ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il "Progetto di una discarica e di un impianto di selezione e biostabilizzazione per rifiuti non pericolosi in Contrada Borranca nel territorio del Comune di Trapani", allegando allo scopo la seguente documentazione tecnico-amministrativa:

- Progetto definitivo;
- Studio di Impatto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Documentazione A.I.A;

VISTA

la nota prot. A.R.T.A. n. 58070 del 20.09.2010, con la quale il proponente ha trasmesso a questo Assessorato la seguente documentazione amministrativa:

- copia del deposito del progetto, del S.I.A. e della sintesi non tecnica alla Provincia di Trapani (acquisita al protocollo dell'Ente al n. 31404 del 10.05.2010) ed al Comune di Trapani (acquisita al protocollo dell'Ente al n. 73251 del 10.05.2010) (ai sensi dell'articolo 25 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);
- copia del versamento delle spese di istruttoria ex art. 10 comma 1 della L.R. 4/2003, corredata da autocertificazione attestante il valore delle opere da realizzare così come previsto dalla Circolare A.R.T.A. 21 marzo 2005 pubblicata sulla G.U.R.S. del 8 aprile 2005, n. 15;

RILEVATO

che il progetto in esame prevede:

- ✓ la realizzazione di una vasca per l'abbancamento di rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani) per una volumetria complessiva di 618.500 m³;
- ✓ la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico-biologico composto da una unità di selezione e una di biostabilizzazione della potenzialità di circa 40 t/h;
- ✓ la realizzazione di un impianto di trattamento del biogas tramite biofiltri.

CONSIDERATO

che il proponente ha provveduto al pagamento delle spese di istruttoria previste dall'art. 10 comma 1 della Legge Regionale 16.04.2003, n. 4 e che ha effettuato la pubblicazione a mezzo stampa prevista dall' art. 5 del D.Lgs. 59/2005 mediante avviso sul quotidiano Regionale "Giornale di Sicilia" del 22.05.2010 dell'avviso di avvenuto deposito degli atti progettuali presso questo Assessorato e che ha ottemperato alle misure di pubblicità minime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 59/2005 ed all'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

DATO ATTO

che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005 e dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO

altresì che il progetto di che trattasi rientra tra le attività industriali di cui ai punti 5.3 e 5.4 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 59/2005 e tra le tipologie progettuali di cui alla lettera p) dell'Allegato III ed al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO

che, ai sensi art. 4 del comma 4 del D.Lgs. 59/2005, per le discariche si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al medesimo decreto in termini di applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.;

EFFETTUATE

nell'ambito della procedura ai fini del rilascio dell'A.I.A. ex art. 5 del D.Lgs. 59/2005 le conferenze di servizi in data 22.06.2010, 20.07.2010, 21.09.2010, 18.01.2011, nel corso delle quali sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- il Dipartimento ARPA Provinciale di Trapani ha espresso parere favorevole con prescrizioni in conferenza di servizi in data 21/09/2010 rassegnando propria nota n. 18006 del 02/11/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- la Provincia Regionale di Trapani ha espresso parere favorevole ha espresso parere favorevole con prescrizioni, rassegnando propria nota n. 54292/7 del 05/08/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Comune di Trapani 3° Settore – Urbanistica ha espresso parere favorevole con prescrizioni, rassegnando propria nota n. 115782 del 26/07/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;

- il Comune di Trapani ha espresso parere favorevole all'autorizzazione allo scarico in conferenza di servizi in data 18/01/2011 con prescrizioni che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana – Ispettorato Dipartimentale delle Foreste ha espresso parere favorevole con prescrizioni, rassegnando propria nota n. 8984 del 21/09/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Servizio 2 “Tutela dell'inquinamento atmosferico” ha espresso parere favorevole con prescrizioni, rassegnando propria nota n. 97 del 18/02/2011 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Servizio 5 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha espresso parere favorevole, rassegnando propria nota n. 183 del 19/07/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Dipartimento Urbanistica – Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha espresso parere favorevole in conferenza di servizi in data 18/01/2011 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- la AUSL n. 9 di Trapani ha espresso parere favorevole rassegnando propria nota n. 7527 del 20/09/2010 con prescrizioni che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- l'Assessorato Regionale all'Energia Dipartimento Rifiuti e Acque di Palermo ha espresso parere favorevole con prescrizioni rassegnando propria nota n. 1551 del 17/01/2011, che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- la Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani ha espresso parere favorevole ai sensi del D.Lgs. n.42 del 22.01.04 rassegnando propria nota n. 8083 del 19/07/2010 che costituisce parte integrante del presente Decreto;
- il Genio Civile di Trapani ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art.13 della L.64/75 rassegnando propria nota n. 14448 del 20/10/2010 con prescrizioni, che costituisce parte integrante del presente Decreto;

CONSIDERATO che l'Ufficio del Commissario Delegato ex O.P.C.M. 09/07/10 n. 3887, ha rappresentato, con nota n. 40702 del 05/09/2011, acquisita agli atti d'ufficio al n.56813 del 05/09/2011, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 09/07/2010, ha dichiarato lo stato d'emergenza per la gestione dei rifiuti in Sicilia fino al 31/12/2012, in particolare, l'art.2 della suddetta Ordinanza prevede la possibilità di adeguare ovvero realizzare le discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza;

CONSIDERATO che, come emerso dal tavolo tecnico tenutosi presso la Prefettura di Trapani in data 18.12.2009, il fabbisogno effettivo in termini di capacità di abbancamento di rifiuti non pericolosi per la Società d'Ambito ATO TP1 risulta di circa 608.500 m³ e che pertanto la realizzazione della discarica in esame, pur non rientrando nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, è necessaria, contingibile ed urgente per far fronte ad un rischio di salute pubblica derivante dal potenziale mancato smaltimento degli R.S.U.;

CONSIDERATO che sono state richieste le informazioni antimafia alla Prefettura di Palermo, con nota n. 16403 del 16/03/2011, e che essendo trascorsi 45 giorni dalla ricezione nella richiesta, si può rilasciare il presente decreto in favore dei soggetti richiedenti, a condizione risolutiva, nel caso tali informazioni dovessero contenere valutazioni positive;

CONSIDERATO che, nel vigente P.R.G. del Comune di Trapani, l'area di progetto è classificata in parte come zona E.1 “Zona agricola produttiva” in parte come zona E.3 “Zona agricola di rispetto e mascheramento di impianti tecnologici”, e che quindi bisogna procedere con la variante allo strumento urbanistico;

- CONSIDERATO** che nella discarica *de qua* verranno smaltiti rifiuti trattati e biostabilizzati conformemente a quanto previsto dagli artt.5 e 7 del D.Lgs. 36/2003 e che il gestore propone di trattare il biogas estratto tramite biofiltri;
- RITENUTO** che i criteri costruttivi e gestionali previsti, una volta adeguati ed integrati secondo le prescrizioni di seguito elencate, siano idonei a perseguire le attività di deposito sul suolo di rifiuti urbani garantendo la tutela dell' ambiente e la salute degli addetti. Il progetto rispetta infatti i criteri di ubicazione, costruzione, gestione, ripristino ambientale e sorveglianza e controllo di cui al D.Lgs. 36/03;
- RITENUTO** che il sistema di trattamento del biogas proposto in progetto è conforme a quanto previsto al punto 2.5 dell'All.2 del D.Lgs. 36/2003;
- RITENUTO** che l'impianto di trattamento meccanico-biologico rispetta quanto previsto dalle Linee Guida per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili approvate con D.M. 29.01.2007
- FATTI SALVI** i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi, nonché gli eventuali specifici provvedimenti adottati dall'Ufficio del genio civile di Palermo;

DECRETA

- art. 1)** Le premesse fanno parte integrante del presente Decreto;
- art. 2)** Si rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, per il complesso IPPC "Discarica per rifiuti non pericolosi sita in C/da Montagnola Cuddia della Borraanea., nel Comune di Trapani con annesso impianto di pretrattamento e biostabilizzazione", gestore IPPC Società "ATO Terra dei Fenici. S.p.A." (GESTORE IPPC), con sede operativa in Via Palmeri, 11- Trapani di cui alle particelle catastali n° 19, 259, 260, 466, 467, 468, 469, 472, del foglio di mappa n° 276 del Comune di Trapani.
- art. 3)** Si esprime giudizio di compatibilità ambientale positivo, ai sensi e per gli effetti della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto "Discarica per rifiuti non pericolosi sita in C/da Montagnola Cuddia della Borraanea., nel Comune di Trapani con annesso impianto di pretrattamento e biostabilizzazione", proponente Società "ATO Terra dei Fenici. S.p.A.";
- art. 4)** L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni:
- a) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - b) Autorizzazione allo scarico di cui alla parte terza, sezione II, titolo III, capo III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - c) Autorizzazione unica per le operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti di cui all'artt. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- art. 5)** Ai sensi del comma 6 dell'art.208 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., il presente decreto costituisce variante allo strumento urbanistico.
- art. 6)** Nel complesso IPPC *de quo* potranno essere svolte le seguenti operazioni di gestione dei rifiuti:
- a) Operazione di smaltimento D1 dell'Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità complessiva di 618.500 m³;

- b) Operazione di smaltimento D8 dell'Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 40 t/giorno;
- c) Operazione di smaltimento D14 dell'Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 40 t/giorno;
- d) Operazione di smaltimento D15 dell'Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 40 t/giorno;
- e) Operazione di recupero R3 dell'Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 40 t/giorno;
- f) Operazione di recupero R4 dell'Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 5 t/giorno;
- g) Operazione di recupero R13 dell'Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con una capacità massima complessiva di 5 t/giorno

art. 7) Le tipologie di rifiuti (codici CER) che possono essere accettate complessivamente IPPC in oggetto sono tutte quelle riportate nell'allegato 1 al presente decreto;

art. 8) Il presente provvedimento è subordinato al rispetto delle prescrizioni impartite dagli Enti intervenuti nelle Conferenze dei Servizi e riportate nei pareri allegati ed al rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:

- **Rifiuti ammessi in discarica.** Potranno essere accettati in discarica i rifiuti che rispettano i criteri di ammissibilità previsti dal D.M. 27.09.2010. La verifica della conformità dei rifiuti con le caratteristiche della discarica dovrà essere effettuata secondo quanto previsto nel suddetto decreto.
- **Fase di cantiere.** In fase di cantiere dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare gli impatti connessi alla produzione di polveri, all'inquinamento atmosferico ed all'emissione di rumore causati dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto.
- **Impianto di trattamento rifiuti indifferenziati.** Conformemente a quanto previsto dalle linee guida per l'individuazione delle B.A.T. di cui al Decreto M.A.T.T.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici e gestione dei rifiuti", tutte le fasi di ricezione e selezione del rifiuto indifferenziato dovranno essere condotte in modo da minimizzare le emissioni in atmosfera, rappresentate da polveri, gas e sostanze osmogene. In particolare dovrà essere previsto in progetto il confinamento delle aree destinate alla ricezione ed alla selezione dei rifiuti indifferenziati, l'aspirazione ed il trattamento dell'aria esausta con idoneo impianto (es. scrubber e biofiltro).
- **Controllo dei gas.** Dovrà essere verificata tramite delle campagne di monitoraggio periodiche sia il contenuto di metano nel biogas, che l'efficienza di abbattimento del biofiltro. La frequenza e le modalità delle suddette campagne dovranno essere concordate con l'A.R.P.A., autorità competente ai sensi dell'Art. 11 comma 3 del D.Lgs. 59/2005, ed incluse nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- **Disturbi e rischi (traffico).** I percorsi dei mezzi adibiti al trasporto su gomma dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto dovranno essere scelti in modo da non interferire con centri abitati e con aree naturali vincolate o protette (parchi, riserve, SIC, ZPS, ecc.).
- **Stabilità.** In corso d'opera dovrà essere verificata la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti.
- **Modalità e criteri di coltivazione.** Oltre al rispetto delle modalità e dei criteri di coltivazione previsti dal punto 2.10 del D.Lgs. 36/2003, lo stoccaggio dei terreni di risulta in attesa di riutilizzo dovrà avvenire esclusivamente nelle aree di sedime senza compromettere l'ambiente circostante e adottando misure di contenimento delle polveri.
- **Terre e rocce da scavo.** Gli interventi genericamente denominati "di miglioramento della qualità e della percezione paesaggistica" nell'elaborato C.1 - "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo", che prevedono la messa a dimora di 29.775 m³ di terreno che non saranno

riutilizzati nelle aree di sedime della discarica, dovranno essere realizzati con modalità analoghe a quelle previste per le aree di sedime della discarica nell'elaborato D.4 - "Piano di ripristino ambientale".

- art. 9)** Il Gestore dovrà comunicare con congruo anticipo ad ARPA Sicilia - Dipartimento Provinciale di Trapani ed alla Provincia Regionale di Trapani le date in cui intende effettuare gli autocontrolli sull'impianto in oggetto così come prescritto dalle vigenti normative in materia;
- art. 10)** Il Gestore dell'impianto è tenuto a provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:
- a) Comunicazione all'Autorità competente delle date di inizio e di fine attività;
 - b) Assistenza alle preposte Autorità di vigilanza e controllo (ARTA, ARPA, Provincia e AUSL) per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte. Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari;
- art. 11)** Il presente provvedimento sarà soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 9 del D.Lgs. 59/2005 ed in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie di cui al presente decreto o si applicherà quanto previsto dalla vigente normativa;
- art. 12)** Ai sensi dell'art. 29 co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali della fase di valutazione questo Assessorato, previa eventuale sospensione dei lavori, imporrà al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia a quanto imposto, l'autorità competente provvederà d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato;
- art. 13)** Il Gestore avrà cura di trasmettere al Servizio 1 DRA di questo Assessorato, copia del progetto esecutivo aggiornato secondo le prescrizioni sopra indicate, affinché possa essere messo a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, nonché i collaudi degli intereventi realizzati e/o in corso di ultimazione relativi alla messa in sicurezza e ripristino funzionale della discarica;
- art. 14)** A seguito della comunicazione di inizio attività di cui al precedente art. 8 lett. a) questo Assessorato, nella qualità di Autorità competente per l'AIA, si riserva di predisporre attraverso gli Enti preposti al controllo l'effettuazione di una visita ispettiva presso i luoghi ove è ubicato l'impianto.
- art. 15)** Il Gestore dell'impianto è tenuto a versare un acconto in denaro che sarà quantificato successivamente all'emissione del presente Decreto, quale spesa istruttoria della domanda A.I.A., nonché per effettuare i successivi controlli previsti dal comma 3, art. 11 del D.Lgs. 59/05, con le modalità che saranno comunicate successivamente all'emanazione del presente Decreto. Entro sessanta giorni dal ricevimento del presente Decreto, il Gestore IPPC deve presentare, a questo Assessorato, nella qualità di Autorità Competente, idonee garanzie finanziarie per la copertura dell'attività di gestione operativa di cui al Decreto Commissariale n. 2196/2003;
- art. 16)** L'Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità cinque anni, con decorrenza a partire dalla data di emissione del presente provvedimento.
- art. 17)** Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione il Gestore dovrà presentare apposita domanda almeno sei mesi prima della data di scadenza;

- art. 18) Il proponente è onerato di acquisire ogni altra autorizzazione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente.
- art. 19) Ai sensi dell'art. 27 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla G.U.R.S. a cura del proponente, con indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento e dei luoghi ove lo stesso potrà essere consultato nella sua interezza. Dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.
- art. 20) Si dispone la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, presso gli uffici del Responsabile del Procedimento al Servizio 1/VIA dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, copia del presente provvedimento e dei relativi allegati;
- art. 21) Alla presente autorizzazione è ammesso ricorso, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione o dalla notifica se anteriore, al Tribunale Amministrativo Regionale, ai sensi della L. 06/12/1971 n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di 120 giorni.

27 SET. 2011



Allegato A

ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA

19 RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

19 03 rifiuti stabilizzati/solidificati (I processi di stabilizzazione modificano la pericolosità delle sostanze contenute nei rifiuti e trasformano i rifiuti pericolosi in rifiuti non pericolosi. I processi di solidificazione influiscono esclusivamente sullo stato fisico dei rifiuti (dallo stato liquido a quello solido, ad esempio) per mezzo di appositi additivi senza modificare le proprietà chimiche dei rifiuti stessi)

19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce

19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce

19 04 rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione

19 04 01 rifiuti vetrificati

19 05 rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi

19 05 01 parte di rifiuti urbani e simili non compostata

19 05 02 parte di rifiuti animali e vegetali non compostata

19 05 03 compost fuori specifica

19 05 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 06 rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti

19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

19 06 06 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale

19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 01 vaglio

19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

19 08 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 09 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione

19 09 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 01 carta e cartone

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

19 12 10 rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

19 13 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

20 RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

20 01 frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)

20 01 01 carta e cartone

20 01 02 vetro

20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense

20 01 10 abbigliamento

20 01 11 prodotti tessili

20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

20 01 39 plastica

20 01 99 altre frazioni non specificate altrimenti

20 02 rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)

20 02 01 rifiuti biodegradabili

20 02 02 terra e roccia

20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili

20 03 altri rifiuti urbani

20 03 01 rifiuti urbani non differenziati

20 03 02 rifiuti dei mercati

20 03 03 residui della pulizia stradale

20 03 04 fanghi delle fosse settiche

20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature

20 03 07 rifiuti ingombranti

20 03 99 rifiuti urbani non specificati altrimenti

SY 1 - Controlli ambientali

UOS 1.2 - Piaci

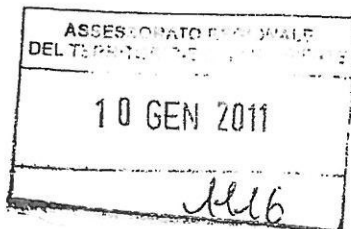
PROT. 1006 DATA 19 2 NOV 2010

ATTICIPATA VIA FAX

Corso Calatafimi, 217/219 (Albergo delle Povere)
90129 - Palermo
tel. 091 598260 - 091 6563582 - fax. 091 6574146
E-mail: arpa@arpa.sicilia.it



Al Responsabile del
Servizio 1 - VAS-VIA



c.a. Arch. G. Cannova
Fax. n. 091-7077063
Dipartimento Territorio e Ambiente
Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
PALERMO

OGGETTO: procedura A.I.A. - Impianto IPPC Comune di Trapani - Ditta ATO Terra dei Fenici C/da Montagnola Cuddia della Borranca. - Discarica per rifiuti non pericolosi e dell'impianto di selezione e biostabilizzazione.
Parere finale.

Premessa

Si premette che il parere e le proposte di prescrizioni, di seguito presentate, sono state formulate in assenza del parere di valutazione di impatto ambientale e pertanto si deve intendere che le stesse possano essere, in parte o del tutto, soggette a modifica o revoca in funzione dell'esito di tale istruttoria.

Parere

In riferimento alla conferenza di servizi decisoria del 21/09/2010, relativa alla procedura di cui in oggetto ed alla luce delle integrazioni presentate dalla ditta, in risposta alle osservazioni rappresentate da questa Agenzia in sede di conferenza di servizi del 20/07/2010, si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, alla realizzazione dell'impianto di cui in oggetto; fatte salve le seguenti prescrizioni:

- Il Gestore deve indicare un "Responsabile" della corretta attuazione del Piano di Sorveglianza e controllo (di seguito PSC), che, avvalendosi di collaboratori con specifiche professionalità tecniche, è l'unico responsabile della corretta attuazione del PSC stesso, con ruolo di supporto ed indirizzo per il gestore medesimo. Il "Responsabile" e i Collaboratori tecnici, remunerati dal gestore della discarica, devono essere del tutto indipendenti e non devono avere partecipato alle fasi di progettazione, costruzione e gestione dell'opera.

- Il Gestore deve nominare un "Referente del gestore per il PSC", che è responsabile, per conto del gestore stesso, del corretto adempimento degli obblighi previsti dal PSC.



- **Acque sotterranee:** i limiti per questa matrice vanno desunti dalla tabella 2 dell'allegato 5 alla parte quarta, titolo quinto, del d. lgs 152/2006.

- **Emissioni odorigene:** il valore limite di 500 mg/Nm^3 riportato nel Piano di sorveglianza e Controllo presentato deve essere portato a 350 mg/Nm^3 .

- I controlli che la Struttura Territoriale di Trapani dovrà effettuare con oneri a carico del gestore saranno effettuati con cadenza annuale, rimangono da concordare le singole attività e le relative tariffe (così come da D.M. 24/04/2008).

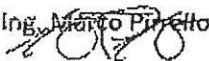
Il Dirigente Responsabile – UOS Controlli

Dott. Antonio Carrubba



Il Funzionario – UO ST 1.2 Pareri

Ing. ~~Mario Piro~~



IL DIRETTORE GENERALE

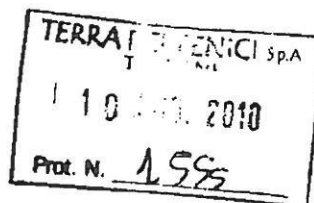
Ing. Sergio Marino



Provincia Regionale di Trapani

7° SETTORE LAVORI PUBBLICI EDILIZIA VIABILITA' E PORTUALITA'

Prot. n. 54292/7



Trapani, li 5 AGO 2010

Oggetto: Richiesta di Nulla Osta di Massima alla realizzazione di una discarica rifiuti non pericolosi e di un accesso lungo la S.P. n.43 "Mancanza - Cuddia", al Km. 5+400 circa, lato sx, in C.da Borraanea nel territorio del Comune di Trapani.

DITTA: TERRA DEI FENICI S.p.a. - Società D'ambito TP1

Racc. A/R

ALLA DITTA TERRA DEI FENICI S.p.a.
Via Palmeri, 11
91100 - TRAPANI

Vista l'istanza prot. 48260 del 05/07/2010 con la quale la ditta TERRA DEI FENICI S.p.a. - Società D'ambito TP1 con sede in via Palmeri, 11 - Trapani, chiede il Nulla Osta di Massima al progetto per la realizzazione di una discarica rifiuti non pericolosi e di un accesso lungo la S.P. n.43 "Mancanza - Cuddia", al Km. 5+400 circa, lato Sx, in C.da Borraanea nel territorio del Comune di Trapani. Identificata in Catasto al Foglio n.276 particelle 19,259,260,466,467,468,469,472,.

Visti gli elaborati grafici allegati all'istanza da cui si evince che il progetto di cui sopra prevede la realizzazione di una discarica di rifiuti non pericolosi e di un accesso della larghezza di mt. 35 circa :

Viste le risultanze del sopralluogo del 28/07/2010 effettuato dal Geom. Messina Salvatore dove si è accertato che le opere ricadono all'esterno della delimitazione del Centro abitato del Comune di Trapani;

Visto il D. Lgs 285/92, il D.P.R. 495/92 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Regolamento Provinciale per le concessioni, in vigore dal 01/01/99 e successive modifiche con effetti dal 01/01/2000; Si esprime

PARERE FAVOREVOLE

AL NULLA OSTA DI MASSIMA , alla ditta TERRA DEI FENICI S.p.a. - Società D'ambito TP1, per quanto di competenza di questo Servizio Viabilità, ai lavori di realizzazione di una

discarica di rifiuti non pericolosi e di un accesso di mt. 35 circa lungo la S.P. 43 "Mancanza - Cuddia" al Km. 5+400 circa, lato sx, in C.da Borraña nel territorio del Comune di Trapani; Dovranno essere inoltrate osservate, le seguenti condizioni:

- Il Nulla Osta di Massima non costituisce titolo per l'esecuzione dei lavori di cui all'istanza presentata, che potranno essere autorizzati solo previa presentazione di specifica richiesta di concessione relativa alle opere di cui agli elaborati grafici allegati alla presente e sempreché le opere risultino conformi alle normative vigenti all'atto di presentazione della stessa istanza di concessione.

Detto parere viene rilasciato fatti salvi i diritti di terzi.

L'Istruttore Tecnico
Geom. MESSINA S.re

Il Responsabile Servizio Viabilità Concessioni
(Ing. MURANA Patrizia)

Il Dirigente
(Ing. CANDELA Antonino)



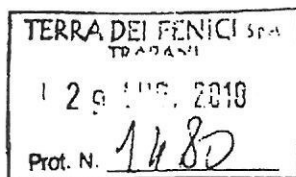
Città di Trapani

3° Settore - Urbanistica

Prot. N° 115782 del 26.07.2010

OGGETTO: Procedura AIA - Impianto IPPC Comune di Trapani - Ditta ATO Terra dei Fenici c.da Montagnola Cuddia della Borraanea. - Discarica Comunale per rifiuti non pericolosi e dell'impianto di selezione e biostabilizzazione -

RACC. A.R



All'Assessorato Reg.le Territorio ed Ambiente
Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente
SERVIZIO 1 - V.A.S. - V.I.A.
Via Ugo La Malfa, 169
PALERMO

All'Assessorato Reg.le Territorio ed Ambiente
- Dipartimento Urbanistica
- SERVIZIO 7
- SERVIZIO 2
via Ugo La Malfa, 169
PALERMO

All'Assessorato Reg.le all'Energia
Dipartimento Rifiuti e Acque
via Catania, 2
PALERMO

Alla Soprintendenza ai BB.CC.AA.
via Garibaldi, 94
91100 - TRAPANI

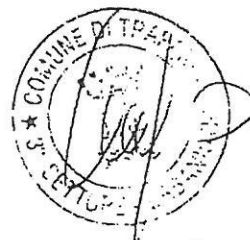
All'Ufficio del Genio Civile
Viale Regina Elena, 49
TRAPANI

Alla Provincia Regionale di
TRAPANI

All'A.S.P. N° 9
S. PRE.SAC. SIAV
TRAPANI

All'ARPA Sicilia
Dipartimento Provinciale di
TRAPANI

All'Ufficio Tecnico Speciale
per le Regie Trazzere
Via N. Garzilli, 36
PALERMO



URBANISTICO

All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
via Virgilio, 121
TRAPANI



All'ATO "TERRA DEI FENICI"
TRAPANI

Al Prefetto di TRAPANI
c/o Ufficio Territoriale del Governo

e p.c.

Al Sindaco
Al Segretario Generale
LORO SEDI

Faccio seguito ai colloqui telefonici intercorsi nei giorni ultimi scorsi per significare che la convocazione della Conferenza di Servizi Istruttoria tenutasi in data 20.07.2010 è pervenuta alla scrivente A.C. solo in data 22.07.2010 (prot. n° 113925), non consentendo alla sottoscritta di partecipare alla citata conferenza dei servizi istruttoria.

Pur tuttavia, tenuto conto di quanto già rappresentato nella prima seduta del 22.06.2010 relativa all'avvio del procedimento, alla presenza del RUP (Ing. Salvatore Alestra), preso atto degli elaborati di progetto a firma dell'Ing. Giuseppe Puleo trasmessi dalla Società d'Ambito TP1 Terra dei Fenici con nota pervenuta il 28.08.2010 prot. n. 100616, richiamate le prescrizioni contenute nel verbale di riunione del 16.11.2009 tenutasi in Prefettura, si comunica di seguito il parere urbanistico:

- **PARERE FAVOREVOLE LIMITATAMENTE AGLI ASPETTI URBANISTICI A CONDIZIONE** che la nuova discarica venga realizzata al di fuori della fascia di rispetto individuata quale zona omogenea "E3" (zona agricola di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici - cfr. art. 50 delle N.T.A.) e al di fuori della zona omogenea "A3" (Zona di recupero dei beni isolati: bagli, casali, masserie e piccoli nuclei rurali - cfr. art. 105 delle N.T.A.) del vigente Piano Regolatore Generale approvato con D.A. N° 42/2010 pubblicato sulla G.U.R.S. n° 19 del 16.04.2010.

Ad ogni buon conto si allega la seguente documentazione:

- stralcio del P.R.G. vigente
- stralcio della località con indicazione delle particelle interessate dai suddetti vincoli urbanistici (zona omogenea E3" e zona omogenea "A3")
- copia-stralcio dell'art. 50, dell'art. 105 e 103 delle N.T.A. del P.R.G.

Da ultimo, al fine di poter partecipare alla prossima conferenza dei servizi si comunica che la scrivente dovrà assentarsi dal servizio nel periodo dal 3 al 10 settembre e dal 27 settembre al 1° ottobre p.v..

Resto a disposizione per qualsivoglia chiarimento in merito (Recapito telefonico 0923/877062 - 320-4311673).

Il Dirigente del 3° Settore
Arch. *Mattia Iovino*

E.3 - Zona agricola di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici

La zona a verde di rispetto degli impianti tecnologici "E.3" è individuata nel P.R.G. e si attua con le seguenti prescrizioni:

- le fasce di alberi di alto fusto debbono essere impiantate a filari alternati per uno spessore complessivo pari a quello rappresentato nelle tavole di progetto e minimo di 20,00 metri;
- devono essere disposte tutte le opere di drenaggio e sistemazione dell'area di sedime al fine di evitare fenomeni di inquinamento nel suolo e nella falda idrica;
- nelle zone "A", "B", "C", "D", ed "F" la fascia di rispetto è limitata a quella rappresentata nelle tavole del P.R.G.

L'attuazione segue le modalità dei relativi impianti tecnologici e la relativa area appartiene all'area dell'impianto tecnologico cui si riferisce.

COMUNE DI TRAPANI



La zona omogenea "A.3" comprende nuclei sparsi, agglomerati rurali, bagli, casali, masserie, fattorie, case rurali, mulini e manufatti rurali specialistici e/o produttivi di particolare valenza ed interesse storico-architettonico, tipologico e/o etno-antropologico, nonché elementi architettonici isolati diffusi su tutto il territorio comunale.

La zona omogenea "A.3", così come individuata nelle tavole di P.R.G., è altresì zona di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 comma 1 e 2 della L. 5 agosto 1978 n° 457.

L'Amministrazione Comunale può provvedere con deliberazione di Consiglio Comunale, nell'ambito di tale zona, alla individuazione degli immobili dei complessi edilizi, degli isolati e delle aree per i quali il rilascio della concessione o dell'autorizzazione edilizia è subordinato alla formazione dei Piani di Recupero (PR) di cui all'art. 28 della citata L. 457/78, con le modifiche e le integrazioni disposte dalla normativa regionale.

Per le aree e gli immobili non assoggettati agli eventuali piani di recupero e, per quelli assoggettati sino all'approvazione degli stessi, nella zona "A.3" di norma si attuano, con intervento edilizio diretto, gli interventi stabiliti dall'art. 20 lettere a), b) e c) della L.R. n. 71/78. Per quanto riguarda gli interventi di cui alla lettera d) del medesimo art. 20 della L.R. n. 71/78 essi sono consentiti previa accertata documentazione tecnica laddove non è possibile limitare gli interventi prescritti nelle precedenti tre lettere, ma sempre con esclusione di demolizione e relativa sostituzione edilizia delle strutture murarie principali.

Nei casi riguardanti aree e/o manufatti con destinazione d'uso ad attrezzature e impianti di interesse comune e/o generale, nonché a verde pubblico ricadenti all'interno della zona omogenea "A.3", il piano si attua a mezzo di intervento edilizio diretto per gli edifici o le aree esistenti alla data di adozione del P.R.G. nel rispetto di quanto prescritto ai precedenti commi.

Al fine di favorire la utilizzazione del patrimonio edilizio esistente della zona storica "A.3" sono consentite destinazioni d'uso alternative stagionali e attrezzature volte a potenziare la cultura dell'accoglienza. Sono altresì ammesse destinazioni d'uso degli immobili esistenti ad albergo (o ad analoga tipologia di destinazione d'uso), ristoranti, trattorie, bar, esercizi di vicinato, luoghi di svago e di riunione, piccole attività artigianali e/o commerciali, purché gli interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche e senza alterazione dei volumi. Il rilascio della concessione o della autorizzazione edilizia è subordinato alla verifica di compatibilità delle specifiche destinazioni alla accessibilità carrabile dei siti, nonché al rispetto delle vigenti norme di sicurezza.

La destinazione d'uso a Paese-albergo è finalizzata a consentire su iniziativa privata la realizzazione di servizi di ospitalità turistico-ricettiva e/o di soggiorno scientifico connesso ad attività di studio e di ricerca. La tipologia di paese-albergo prevede anche il recupero e la rifunzionalizzazione di vani (camere) all'interno delle unità edilizie esistenti capaci di due posti letto atti alla ricezione turistica, con ingresso reso indipendente, preferibilmente su strada e servizio igienico sanitario annesso a ciascuna camera con eventuale angolo cottura. I servizi di propaganda, prenotazione, ricezione e assistenza saranno disimpegnati dal Comune il quale potrà a ciò delegare la Pro Loco. L'attività di paese-albergo può essere soggetta a forme di contributo pubblico a fondo perduto da parte del Comune e/o della Provincia Regionale.

Anche per la zona "A.3" valgono le prescrizioni di cui al precedente art. 103.

COMUNE DI TRAPANI



Negli edifici che non sono stati individuati nelle tavole del P.R.G. come edifici di particolare interesse storico, artistico o ambientale sono consentiti gli interventi di: 1) manutenzione ordinaria; 2) manutenzione straordinaria; 3) restauro e risanamento conservativo; 4) ristrutturazione edilizia nei limiti di cui al precedente articolo; 5) ripristino filologico; 6) completamento morfologico; 7) restauro urbano; 8) riqualificazione urbanistica e ambientale e di recupero di immobili a destinazioni specialistiche; 9) ristrutturazione urbanistica, di cui all'art. 20, lettera e) della L.R. 28 dicembre 1978 n. 71 e alla Circolare n° 8 del 13/08/1999 dell'Assessorato Regionale dei LL.PP. Sono consentiti altresì eventuali interventi di demolizione e ricostruzione di fabbricati fatiscenti e pericolanti purché entro i limiti della sagoma e degli allineamenti preesistenti. Tutti gli interventi, anche con eventuali modifiche, integrazione e aggiunte, potranno essere specificati nel rispetto delle norme e delle prescrizioni della Circolare D.R.U. 3/2000 in ogni caso i limiti inderogabili di densità edilizia sono fissati nelle zone "A.1" e "A.2" dall'art. 7 del D.I. 1444/68.

In attesa dell'approvazione degli elaborati di cui alla Circolare D.R.U. 3/2000 sono consentiti soltanto gli interventi 1), 2), 3), 4) del precedente comma.

Comunque gli interventi devono assicurare:

- il rispetto del sistema dei rapporti tra lo spazio pubblico e quello privato (androne, cortili, scale);
- il rispetto dell'originario schema compositivo dei vuoti (porte, finestre, balconi ecc.) e dei pieni (l'opera muraria);
- il mantenimento degli elementi della partitura architettonica, delle opere di finitura e delle parti tipologiche e funzionali;
- l'uso dei materiali tradizionali nelle opere di integrazione e di sostituzione di elementi fatiscenti (elementi in pietra, infissi in legno, ringhiere in ferro);
- il mantenimento di tegole a coppi di tipo siciliano o di altro tipo laddove preesistente o documentato per il manto di copertura delle falde.

In ogni caso sono esclusi elementi di finitura non adeguati alle caratteristiche del centro storico (serrande avvolgibili, infissi in alluminio anodizzato, balconi con parapetti in muratura piena, mensole sottobalcone e pensiline in c.l.s., gli intonaci plastici e/o cementiti nel rifacimento dei prospetti, coloriture e materiali di rivestimento per esterni alloctoni).

Gli Enti erogatori di servizi a rete negli interventi sugli spazi pubblici e sulle parti pubbliche degli edifici devono provvedere alla revisione del sistema di conduzione degli impianti (telefonici, elettrici, del gas) orientata alla realizzazione di cavidotti interrati o allocati lungo le linee di raccordo verticale tra unità edilizie nel rispetto dell'ordito architettonico delle facciate.

Le prescrizioni di cui al comma precedente valgono anche per l'allocazione da parte dei privati delle condotte di scarico e degli impianti tecnologici.

Gli impianti di pubblica illuminazione debbono essere revisionati con progetto unitario per l'intero centro storico finalizzato anche alla valorizzazione degli edifici storico architettonici e degli spazi pubblici antistanti.

Gli interventi di sostituzione e di manutenzione delle pavimentazioni degli spazi pubblici vanno orientati al ripristino delle pavimentazioni della tradizione in pietra locale.

Le insegne pubblicitarie debbono essere collocate nell'ambito dei vani porta di accesso al negozio e non possono aggettare rispetto al filo esterno del paramento murario dell'edificio oltre la misura di cm. 10. Non sono ammesse insegne a bandiera o sovrapposte al paramento dell'edificio tranne che per le insegne delle farmacie e delle tabaccherie.

- Le vetrine a bacheche mobili di spessore non superiore a 15 cm sovrapposte ai paramenti murari possono essere autorizzate, su parere conforme della Commissione Urbanistico Edilizia Comunale, nel rispetto delle partiture architettoniche delle facciate degli edifici esclusivamente su spazi pubblici pedonali.

Le attività relative alle destinazioni d'uso ammesse ai sensi dei precedenti artt. 31 e 101 possono essere ubicate in locali esistenti di altezza non inferiore a metri 2,70 negli edifici di interesse storico-architettonico.

Regione Siciliana
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL' AMBIENTE
SERVIZIO 2/V.A.S. - V.I.A.

CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA DITTA TERRA DEI FENICI
DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI TRAPANI.

In data 18/01/2011 si è tenuta la seduta di conferenza di servizi decisoria ex D.Lgs 59/2005, relativa alla ditta Terra dei Fenici;

Alle ore 11,15 sono presenti i sigg.

Arch. Cannova Gianfranco, Presidente della Conferenza;

Ing. Puleo Giuseppe; ATO TP1;

Dott. Luigi Bonuso; ATO TP1;

Ing. Salvatore Alestra; ATO TP1;

D.r Antonino Birriola ARTA S.6 Urbanistica;

Ing. Enzo La Rocca S.2ARTÀ;

Arch. Iovino Maria Comune di Trapani;

Dr. Montalbano Rosaria Comune di Trapani;

Ing. Marco Pirrello Arpa Sicilia;

Risultano Assenti seppur regolarmente convocati con nota n. 79261 del 24/12/2010:

- Ufficio del Genio Civile di Trapani;
- Sovrintendenza di Trapani;
- ASL 9 Trapani;
- Servizio 7 /DRA;
- Ufficio Tecnico Regie Trazzere;
- Ispett. Ripartimentale Foreste.

Il Presidente espone la valenza della odierna riunione e dà la parola ai convenuti.

Il Geom. Birriola esprime parere favorevole alla variante urbanistica del progetto in esame a condizione che la ditta produca i seguenti atti integrativi:

Relazione di tipo agronomico, al fine di poter valutare l'incidenza dell'impianto su aree da tutelare nel rispetto del comma 5° dell'art.2 della L.R.71/78;

Apposita certificazione che attesti il rispetto delle disposizioni dettate dall'art.58 della L.R.4/03 (aiuti regionale per l'agricoltura);

Apposita certificazione con la quale si asseveri l'inesistenza di boschi o fascia di rispetto da tutelare secondo quanto prescritto dalla L.R. 16/96 cos' come modificato dalla rt.42 della L.R. 7/03;

Apposita certificazione che attesti il rispetto della legge 21 novembre 2000 n.353 (territorio percorso dal fuoco);

apposita relazione con la quale venga chiarito l'eventuale disponibilità e/o titolarità sulle aree interessate dall'impianto in argomento;

Che vengano rispettati gli standard urbanistici (D.M. 1444/68 art.5 punto 1), ed il 10% della cubatura realizzata;

Il Servizio 2 ARTA esprime parere favorevole con prescrizioni che saranno fornite cartolarmente in una fase successiva;

Arpa conferma il parere già precedentemente espresso;

La Provincia Regionale conferma il parere già espresso precedentemente;

Il Comune di Trapani conferma il parere già reso con nota n. 115782 del 26/7/2010, per quanto



riguarda l'aspetto urbanistico;

Dr.ssa Montalbano esprime parere favorevole limitatamente alla disciplina degli scarichi e delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dei locali annessi, a condizione che: siano rispettate le prescrizioni contenute nella relazione geologico ambientale a firma del dr. Baiata allegata alla nota prot. N. 2000 del 22/10/2010;

la vasca a tenuta abbia una capacità non inferiore a 10 mc.;

sia trasmessa a completamento dei lavori idonea certificazione relativa ai manufatti di smaltimento dei reflui collocati;

le acque reflue domestiche depositate nella vasca a tenuta, poiché diventano in assenza di uno scarico, giuridicamente rifiuti liquidi, devono rispettare quanto previsto nella parte III e VI del D.Lgs 152/06 e ss.mm.e ii.

La ditta precisa che nessuna integrazione o modifica è intervenuta nel corso del tempo dall'ultima conferenza ad oggi.

Non avendo nient'altro da dibattere, si chiude la conferenza alle ore 12.00

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized 'F' or similar character, followed by a horizontal line.



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste

TRAPANI

Trapani li: 21 SET. 2010

Risposta a: nota n° 55204

del: 08.09.10

Gruppo tutela Prot. N° 8984

OGGETTO: Procedura AIA-Impianto IPPC Comune di Trapani.

Ditta ATO Terra dei fenici c.da Montagnola Cuddia della Borranea- Discarica Comunale per rifiuti non pericolosi e dell'impianto di selezione e biostabilizzazione.

Allegati n° _____



ALL'ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE TERRITORIO E AMBIENTE
Via Ugo La Malfa 169
PALERMO

In riferimento alla nota n°55204 del 08.09.10 relativa alla Conferenza di Servizi Decisoria, da tenersi in data 21.09.10 p.v., si conferma il parere reso in data 22.06.10 e ad ogni buon fine si allega:

Copia del N.O all'esecuzione dei lavori previsti in progetto.



Ispettore Rip.le delle foreste
(Dott. Rosaiba Iuttobene)

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
COMANDO DEL CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA
SERVIZIO ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE
TRAPANI**

U.O.B. N. 4 – SERVIZI TECNICI

Trapani li
Risposta a nota

Prot. n. del _____ del _____
Prot. Gen. N° _____

OGGETTO : TERRA DEI FENICI S.p.A. - Progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi da sorgere nella c/da Borraanea del Comune di Trapani

In relazione al Progetto Definitivo sopra oggettivato proposto dalla Società d'Ambito Terra dei Fenici S.p.A. , lo scrivente Ufficio ,

- Esaminati gli atti in formato digitale a corredo dell'istanza ;
 - Visto l'art. 19 e 20 del Regolamento forestale n. 1126/26 e l'art. 75 delle Prescrizioni di Massima e di polizia Forestale della Provincia di Trapani ;
 - Visti i profili dello stato finale della discarica , che si prevedono in linea di massima congruenti con l'andamento orografico naturale dei terreni ;
 - Visti le previsioni progettuali finalizzate alla regimazione delle acque meteoriche ;
- esprime il seguente parere :

N.O. all'esecuzione dei lavori previsti nel Progetto di cui si tratta , alle seguenti condizioni :

- 1) che qualsiasi variante , rispetto al presente progetto , sia preventivamente sottoposta a parere ai soli fini del Vincolo Idrogeologico da parte dell'IRF di Trapani ;
- 2) che gli scavi di sbancamento, qualora compatibili con le previsioni del conferimento , siano utilizzati nell'ambito del cantiere o conferiti in apposita discarica autorizzata ;
- 3) che gli abbancamenti siano eseguiti con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare l'instabilità dei pendii e l'alterazione del normale regime delle acque;
- 3) che l'effettivo inizio dei lavori sia comunicato tempestivamente all'IRF di Trapani ed al Distaccamento F/le di Erice competente per territorio ;

Per l'Ispettore Rip/le delle Foreste

D.T.F/le Giardina Ing. Pasquale



Regione Siciliana

Assessorato Territorio ed Ambiente

Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente

Via Ugo La Malfa, 169 – 90146 Palermo

Servizio 2 - "Industrie a
rischio e tutela
dall'inquinamento atmosferico,
acustico, elettromagnetico"

**Servizio 2 Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento
atmosferico, acustico, elettromagnetico**

Risposta a prot. _____

Prot. n. 97

del 18/02/2011

Oggetto: Ditta Terra dei Fenici s.p.a. – Parere di competenza relativo alle emissioni in atmosfera per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 5 dell'ex D. Lgs. 59/05, per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi sita presso la Zona Industriale del Comune di Trapani, C.da Borraanea.

Allegati 1

Servizio I "VIA-VAS"
Sede

- Vista** la Legge Regionale n. 39 del 18/05/1977;
- Vista** la Legge Regionale n. 78 del 04/08/1980;
- Vista** la Legge n. 288 del 4/08/1989;
- Visto** il D.M. 5 febbraio 1998 (Attività di recupero dei rifiuti non pericolosi);
- Visto** il D.M. del 25/08/2000 (Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti ai sensi del D.P.R. 203/88);
- Visto** il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Visto** il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);
- Visto** il D.M. 31 gennaio 2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372);
- Visto** il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- Visto** il Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 (Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti);
- Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e sue s.m.i.;
- Visto** il D.M. 5 aprile 2006, n. 186 (Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»);
- Visto** il parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Sicilia n. 15994 del 02/10/06;
- Visto** il D.M. 29 gennaio 2007 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti,

23 FEB. 2011

per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il parere dell'Avvocatura dello Stato n. 12084 del 08/03/07;

Visto il D. A. n. 175/GAB del 09/08/2007, che detta disposizioni in merito alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera nel territorio della Regione Siciliana;

Visto il D.A. 176/GAB del 09/08/07, con il quale è stato approvato il *Piano regionale di coordinamento della qualità dell'aria ambiente* ai fini del conseguimento, sul territorio regionale, dei valori limite e dei valori bersaglio di qualità dell'aria, in linea con quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2008 n.4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale);

Visto il Decreto Legislativo del 29 giugno 2010 n. 128, con la quale si modifica e si integra il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

Visto il D.D.G. n. 566 del 25/06/2010, con il quale è stato conferito all'Ing. Paola Pendino l'incarico di dirigente del Servizio 2 - "*Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico*";

Vista la nota del 06/05/2010 assunta al protocollo dello scrivente Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente con n. 32525 del 14/05/2010 con la quale la ditta Terra dei Fenici s.p.a./Società d'Ambito TP1, con sede legale in Trapani (PA), via Palmeri 11, fa istanza per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi sita presso la Zona Industriale del Comune di Trapani, C.da Borranea;

Vista la convocazione dell'ex Servizio II "*VIA-VAS*" (ora Servizio I "*VIA-VAS*") relativa alla Conferenza di Servizi indetta per il rilascio alla ditta Exakta Siciliana s.r.l. dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 59/05, per l'impianto IPPC, sito nel Comune di Carini (PA), via Don Milani 58;

Visto il parere espresso dalla C.P.T.A. di Trapani nella seduta del 14/06/2010, trasmesso con nota n. 759 del 23/06/2010 ed assunto al protocollo dello scrivente Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente con n. 44337 del 05/07/2010 (**Allegato 1**);

questo ufficio esprime, per gli aspetti di competenza, parere favorevole per il rilascio dell'autorizzazione in oggetto, con i seguenti limiti e prescrizioni.

Limiti alle emissioni

La ditta, in base a quanto richiesto e/o dichiarato in sede di conferenza A.I.A. e negli allegati tecnici di cui al progetto presentato, dovrà conformarsi ai seguenti limiti.

Punto emissione	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)
E _{biofiltro}	Polveri	20
	S.O.V.	50
	Butilmercaptano	5
	H ₂ S	5
	NH ₃	250

Le caratteristiche del biogas prima dell'invio all'utilizzo o alla torcia, dovranno essere conformi ai seguenti valori:

CH₄ min. 30% in volume;

H₂S max 1,5% in volume;

Potere calorifico non inferiore sul tal quale a 12.500 KJoule/Nmc.

Prescrizioni

1. L'impianto dovrà essere realizzato, gestito e monitorato al fine di minimizzare le emissioni nocive (polveri, inquinanti, sostanze osmogene, ecc.) massimizzandone invece la sostenibilità (sostenibilità economica, sostenibilità di processo), in modo da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenuti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, evitando, per quanto possibile, che si generino cattivi odori, inquinanti ed emissioni diffuse tecnicamente convogliabili dalle lavorazioni autorizzate.
2. I valori limite di emissione fissati dall'autorizzazione rappresentano la massima concentrazione di sostanze che possono essere immesse in atmosfera dalle lavorazioni e dagli impianti considerati. I limiti si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avvio, manutenzione e fermata dell'impianto.
3. Qualora il gestore accerti il superamento dei valori limite di emissione, a seguito di malfunzionamenti o avarie, deve informare gli Organi di Controllo (Provincia Regionale e Dipartimento Arpa Provinciale), precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la loro risoluzione e la relativa tempistica di attuazione.
4. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria, straordinaria, malfunzionamenti, interruzione del ciclo di lavorazione) deve essere annotata su apposito registro che deve essere tenuto a disposizione degli Organi di Controllo.
5. Le operazioni di manutenzione e gestione dei sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti (inclusa la gestione dei mezzi di lavaggio esausti) devono essere effettuate con frequenza e modalità tali da garantire la corretta efficienza degli impianti.
6. Condotti e punti di emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese e/o sistemi di prelievo dotati di opportuna chiusura, per la misura ed il campionamento degli inquinanti. I dispositivi di campionamento devono essere comunque posizionati nel rispetto della normativa vigente.
7. Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui, o con metodi continui automatici, devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento. I metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nella vigente normativa tecnica di settore.
8. Dovrà essere evitata, per quanto possibile, la produzione di polveri e particolato fine, e dovrà essere garantita la salubrità e la sicurezza dell'impianto di trattamento durante le attività autorizzate, evitando ogni possibile forma di esposizione a microinquinanti, bioparticolato, polveri e tossine, nonché il contatto con aerosol ed eventuali sostanze chimiche tossiche.
9. Il gestore dovrà organizzare le operazioni di gestione dei rifiuti liquidi presso i punti di conferimento e/o di accumulo dell'impianto in modo da limitare al massimo le emissioni maleodoranti.
10. I rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili osmogene dovranno essere stoccati in serbatoi a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.

11. I veicoli impiegati per la raccolta e il trasporto dovranno garantire il perfetto contenimento dei rifiuti liquidi trasportati ed essere conformi a quanto previsto dalla vigente normativa di settore, anche per quanto riguarda eventuali emissioni maleodoranti.
12. Dovrà essere realizzata una barriera di protezione, tramite una piantumazione con alberi ad alto fusto, a rapida crescita ed a doppia fila lungo tutto il perimetro dell'impianto. L'azienda deve garantire la manutenzione nel tempo di tale barriera di protezione.
13. La ditta dovrà, almeno quindici giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, dare apposita comunicazione alla Provincia Regionale, al D.A.P. ed al Sindaco territorialmente competente. Dovrà inoltre essere formalmente comunicata anche la data di messa a regime dello stesso impianto.
14. Gli Organi di Controllo effettueranno con periodicità almeno annuale, la verifica del rispetto di quanto previsto dalle norme vigenti e dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.
15. Per quanto non espressamente previsto dal presente provvedimento si rimanda agli elaborati allegati al progetto, al parere espresso dalla C.P.T.A. di Trapani nella seduta del 14/06/2010, trasmesso con nota n. 759 del 23/06/2010 (**Allegato 1**), al Piano di Monitoraggio e Controllo, ed infine alle specifiche del D. Lgs. 152/06 e/o delle altre norme tecniche di settore vigenti in materia.

Per gli aspetti di competenza di codesto ufficio si allega alla presente copia di:

- ♦ parere espresso dalla C.P.T.A. di Trapani nella seduta del 14/06/2010, trasmesso con nota n. 759 del 23/06/2010 (**Allegato 1**).

Per l'espletamento delle attività di competenza di questa amministrazione, ed in particolare per quanto riguarda gli adempimenti in materia di controlli alle emissioni, si ritiene necessario notificare copia del provvedimento di autorizzazione finale ai seguenti enti e/o amministrazioni competenti per territorio:

- ♦ C.P.T.A.;
- ♦ Provincia Regionale;
- ♦ Dipartimento Arpa Provinciale.

Il Responsabile del Servizio 2

*Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento
atmosferico, acustico, elettromagnetico*
(Ing. Paola Pendino)



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Commissione Provinciale Tutela ed Ambiente

Trapani

Prot. n°

Trapani II

OGGETTO: Procedura A.I.A. - Impianto - Ditta Terra dei Fenici

La Commissione nella seduta del 14.06.10 ha emesso il seguente parere:
delimita lo stesso esame ai sensi del combinato disposto dalla L.R. 39/77 e D.lgs. 59/05. Preliminarmente si osserva che l'impianto non è da considerare unico ai sensi del D.lgs. 59/2005 e che quindi il parere non riguarda gli aspetti connessi alla gestione della vasche esaurite, della esistente discarica, in quanto la stessa è da considerarsi tecnicamente non connessa, perché la nuova discarica pur essendo limitrofa, presenta un preciso elemento di discontinuità individuabile nella strada provinciale. Quindi l'impianto, ai sensi del presente parere, e le attività connesse coincidono con l'area perimetrata come desumibile dalla tavola grafica denominata "Progetto definitivo allegato B.2" pervenuta a questa CPTA in data 20.05.2010 e assunta al protocollo 636 del 21 maggio 2010. Dall'esame delle planimetrie, relativamente al versante della sistemazione, ai fini ambientali della discarica, la C.P.T.A., prescrive la cinturazione a verde dell'intero sito, scegliendo specie vegetali resistenti e rispondenti alla flora locale. Una ulteriore cintura a terra costituita da piante "chelanti", dovrà essere realizzata al fine della prevenzione della diffusione di metalli pesanti anche derivanti da eventi accidentali e/o eccezionali (zona sismica di 2^a categoria). La cintura chelante riguarderà le zone poste a valle del perimetro come delineato in precedenza seguendo il senso delle falde di scorrimento. Si prescrive, altresì, per quanto attiene al suolo, che vengano individuati sei punti esterni al perimetro a monte della discarica e posizionati a quota altimetrica tra 110 e 140 metri circa s.l.m., distribuiti in modo da coprire l'intero perimetro. Tali punti saranno identificati come punti di bianco per la eventuale bonifica. A tal fine la Commissione osserva che la ditta ha fornito rapporti di prova di analisi ante-operam, con relazione di accompagnamento che specifica le modalità ed il dettaglio delle operazioni, pervenendo ad una precisa conclusione circa lo stato dei luoghi. La responsabilità dei giudizi rimangono a carico della Ditta, limitandosi la CPTA a semplice verifica.

Acque

Per quanto riguarda il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (non raccolte dal canale di gronda, né ricadenti nei corpi discarica) afferenti alle stradine interne al sito, considerato che le acque meteoriche stesse potrebbero essere cariche di sostanze organiche, tali acque vanno opportunamente raccolte e trattate. In tal senso la Ditta ha dichiarato che "è prevista la realizzazione di un sistema di canali di gronda ed allontanamento delle acque meteoriche (si vedano Elaborati B.2 e B.13) che, periodicamente (mensilmente), viene pulito da eventuali detriti e sporcizie che in esso potranno accumularsi".

Il sistema previsto viene così descritto:

"Il funzionamento del sistema, composto schematicamente da:

- ☐ canale di gronda
- ☐ pozzetti di smistamento
- ☐ vasca di decantazione
- ☐ vasca di contenimento

può essere così riassunto, tenendo presente lo schema costruttivo contenuto negli elaborati grafici allegati:

☐ le acque di prima pioggia vengono raccolte dalle canalette perimetrali e convogliate nei pozzetti di smistamento;

☐ le acque confluiscono nella vasca di decantazione attraverso tubazioni dotate di elettrovalvole (normalmente aperte), sedimentano e quindi stramazzano nella seconda vasca, fino al raggiungimento del livello di attuazione (massimo) del galleggiante posto nella vasca di contenimento (capacità vasca > quantità acque prima pioggia);

☐ al raggiungimento del livello di attuazione del galleggiante (Interruttore di massimo), si chiudono le elettrovalvole e si aziona così il troppo pieno del pozzetto di smistamento, con lo scarico delle successive acque intercettate dalle canalette (le cosiddette acque di seconda pioggia) direttamente nel ricettore finale, ovvero l'impluvio naturale esistente;

☐ le acque di prima pioggia, raccolte nella vasca di contenimento, possono essere così analizzate, e, in caso di compatibilità, dedicate al riutilizzo in sito per lavaggi o irrigazione, oppure scaricate, se in esubero, nell'impluvio naturale esistente (conformi allo scarico in corpo idrico superficiale) o nel comparto di accumulo del percolato di discarica (difforni), sempre con l'ausilio di una pompa sommergibile portatile (anche la stessa del pozzetto di sollevamento, se dotata di piede di accoppiamento);

☐ la vasca di contenimento risulta così libera per il successivo evento meteorico, salvo rimozione di eventuali frazioni leggere di rifluti o chiazze di sostanze oleose, provvedendo inoltre periodicamente alla pulizia dei residui depositati (presumibilmente sul fondo) nella vasca di decantazione."

La Commissione ritiene condivisibile quanto proposto a condizione che le vasche di sedimentazione primaria e secondaria siano dimensionate opportunamente. Considerato anche la presenza nel complesso di acque reflue derivanti dai servizi igienici e dall'impianto di pulizia ruote, le acque reflue e le acque meteoriche di prima pioggia potranno essere trattate secondo una delle seguenti modalità:

1. Trattare con un impianto di trattamento depurativo di tipo biologico da realizzare in loco e che preveda una fase di disinfezione di tipo termico escludendo una disinfezione a cloro per evitare la formazione di organo-clorurati a forte impatto sull'ambiente. Tale impianto dovrà comunque essere integrato nel presente iter;
2. Inviare ad impianto idoneo di depurazione dopo raccolta in vasca a tenuta. In tal caso dopo la caratterizzazione, verranno avviate all'impianto di depurazione se vengono rispettati le condizioni previste all'art. 110 del D.lgs 152/06;
3. Inviare ad un impianto trattamento rifluti liquidi se non è possibile rispettare le condizioni di cui all'art 110 del D.lgs 152/06.

Ai fini della realizzazione o meno in situ del depuratore si dovrà tenere conto, che le acque raccolte e non trattate sottostanno al regime dei rifiuti ed ai conseguenti limiti di quantità e di tempo per il deposito temporaneo. In ogni caso, in considerazione di quanto previsto dal Codice della strada, si prescrive il lavaggio ruote degli automezzi che andrà realizzato nelle immediate vicinanze dell'uscita e comunque in modo tale che il mezzo dopo il lavaggio percorra esclusivamente superfici asfaltate.

Verifica delle acque di falde

Considerato che il Piano di monitoraggio ambientale riporta testualmente che: "durante la fase di sondaggi ante operam, sono stati ubicati dei piezometri (la cui posizione precisa e profondità è illustrata nella relazione geologica allegata al progetto), che saranno mantenuti anche durante l'esercizio della discarica; pertanto, si ha la possibilità di monitorare l'eventuale presenza di falde in prossimità della discarica", la Commissione ritiene che in ognuna delle tre zone individuate nella planimetria di riferimento sia collocato un pozzo spia in fase di realizzazione, che possa per dimensioni svolgere pure la funzione di emungimento, per verificare eventuali formazioni di percolato indicanti perdite del corpo discarica. Rimangono confermate ulteriori misure prescrittive più restrittive inserite già nel Piano di monitoraggio e controllo.

Pretrattamento rifiuti e rifiuti ammissibili

La ditta prevede il pretrattamento "vicino alle vasche in coltivazione e garantisce la particolare soluzione adottata (in luogo chiuso) per l'ubicazione della stazione di pretrattamento che consentono di contenere le emissioni di polvere e odorigene entro quelle massime che normalmente vi sono in discarica, contribuendo con un basso impatto aggiuntivo sull'intero ciclo di lavorazione tipico di una discarica. Su tale piazzola è prevista la sezione di pretrattamento atta a sminuzzare i rifluti in arrivo e separare il materiale da biostabilizzare da quello che sarà definitivamente trasportato in discarica. Tale fase di selezione/pretrattamento sarà svolta da macchinari mobili". Preso atto della presenza di un luogo chiuso, si

prescrive che ai fini del confinamento di tale luogo lo stesso sia dotato di sistema di apertura-chiusura dell'accesso di tipo rapido. Relativamente alle procedure di ammissibilità dei rifiuti si rileva la presenza nelle prime due cifre del codice 19 oltre che del codice CER 20. Tale codice comporta l'esistenza di codici cosiddetto a specchio (a titolo esemplificativo il 19.03.03), in conseguenza di ciò è necessario predisporre una idonea zona di quarantena per quei rifiuti che potrebbero essere potenzialmente pericolosi e in cui la certificazione analitica di accompagnamento esplicitamente non esclude la presenza delle sostanze che in funzione del ciclo di provenienza possano rendere il rifiuto pericoloso. Tale zona deve essere impermeabile, cordolata e provvista di pozzetto a tenuta e di dimensione tale da accogliere almeno 30 tonnellate di rifiuto. La CPTA rimane estranea a chi deve sopportare il costo della certificazione analitica che andrà effettuata prima dell'ammissione definitiva o il respingimento. In ogni caso è fatto obbligo al gestore per tutti i codici 19 che posseggono nella categoria (seconda serie di numeri) codici a specchio, il prelievo di un campione del rifiuto da suddividere in almeno cinque aliquote per eventuali controlli. Quantità delle singole aliquote ed ulteriori dettagli saranno definiti con l'Autorità di controllo. Si prescrive che le frazioni recuperate siano stoccate in contenitori chiusi.

Stabilizzazione dei rifiuti

Relativamente all'obbligo di trattamento preliminare dei rifiuti collocati in discarica, ai sensi dell'art. 7 del D.L. 36/03 la ditta dichiara che:

"... per ottemperare agli altri obblighi di trattamento dei rifiuti, si prevede l'installazione di un sistema di trattamento e biostabilizzazione finalizzato al recupero di rifiuti organici biodegradabili, con produzione di sostanza utilizzabile quale ricoprimento nella discarica e per gli altri utilizzi previsti dalla normativa in vigore. Tale sistema sarà ubicato direttamente in discarica, per utilizzare i sistemi di protezione dell'impianto e contestualmente ottenere un minore impatto ambientale complessivo all'interno del territorio. L'impianto di trattamento e biostabilizzazione, come accennato nel paragrafo precedente, comprenderà:

- ☐ una fase di trattamento eseguita con attrezzature mobili;
- ☐ una fase di biostabilizzazione che sarà realizzata all'interno del sito della discarica in progetto in prossimità del fronte di coltivazione."

Al di là del fatto che in ogni caso i rifiuti sarebbe posti in discarica, ancorchè coperti con teli, la soluzione, non appare condivisibile, in quanto non viene garantito il necessario controllo delle condizioni di Ossigeno/temperatura/umidità, necessarie all'efficace biostabilizzazione. Inoltre, ai fini della riduzione del percolato, che in condizioni controllate avverrebbe per effetto del confinamento del cumulo anche nella zona di contatto, non si raggiungerebbe l'effetto sperato. In considerazione di ciò la ditta potrà optare per la creazione di apposita zona confinata, come quella prevista per la quarantena ove porre i cumuli in maturazione sia tramite biocontainers, sia in cumuli coperti con il telo descritto in relazione. In ogni caso si demanda alla C.d.s. l'approfondimento della compatibilità normativa con l'apposizione del cumulo in corpo discarica. Rimane chiaro che ove si ponga il cumulo sul corpo discarica per i motivi sopra esposti il cumulo deve essere separato da rifiuti almeno da un doppio telo. Tra i due teli deve essere possibile verificare la presenza di percolato. Per quanto esposto il sistema di controllo dei cumuli deve prevedere il rilevamento di temperatura, umidità e tenore di ossigeno. I dati rilevati devono produrre feed-back impiantistico.

Rifiuti

L'attività di gestione per quanto esposto, produce quali rifiuti derivanti dai necessari, ma non indicati, uffici, per le operazioni di pesa, verifica dei formulari e della accettabilità in discarica, nonché dal box custode. I rifiuti in questione possono essere assimilati a rifiuti urbani e smaltiti con le modalità previste dal Comune in cui la discarica ricade.

Aria

Le emissioni atmosferiche sono essenzialmente ascrivibili all'utilizzo della torcia ai fini del seguente parere, in considerazione che il metano componente principale del biogas, è pregiudizievole rispetto al cosiddetto effetto serra, la captazione ed utilizzo del biogas saranno trattati. Premesso che la relazione prodotta non contiene dettagliate informazioni né elaborati tecnici in grado di rappresentare nel dettaglio le varie componenti costituenti il sistema di recupero del biogas ed il successivo impianto di utilizzo, si prescrive che laddove dovesse utilizzarsi l'abbattimento tramite biofiltro del metano, tale soluzione è condivisibile in sede di prima autorizzazione, mentre per il rinnovo la ditta dovrà valutare l'esatta produzione giornaliera e provvedere ad un piano di utilizzo.

Per quanto attiene al biofiltro si fissano i seguenti limiti:

Polveri $\leq 20\text{mg/Nmc}$;

S.O.V. $\leq 50\text{mg/Nmc}$;

Mercaptani espressi in butilmercaptano $\leq 5\text{mg/Nmc}$;

$\text{H}_2\text{S} \leq 5\text{ mg/Nmc}$;

$\text{NH}_3 \leq 250\text{mg/Nmc}$.

Per quanto attiene la CAPTAZIONE DEL BIOGAS:

Descrizione

Il sistema di recupero del biogas presso la discarica, sembrerebbe costituito da 1 sottostazione di collegamento e di regolazione del flusso alla quale si connettono le tubazioni principali, a cui afferiscono i vari condotti dall'uscita dei singoli pozzi. Dalla sottostazione dipende la tubazione principale per l'invio al biofiltro. Relativamente al primo punto circa la captazione del biogas si prescrive che:

- Deve essere garantita la possibilità di regolazione e di controllo da parte dell'ente gestore;
- Il sistema di captazione dovrà essere collegato ad un impianto d'aspirazione che provvede a mantenere in depressione le linee;
- L'impianto d'aspirazione deve consentire la possibilità di regolare il flusso in modo da evitare l'incontrollata propagazione nell'ambiente circostante;
- Le tubazioni dovranno essere in tubi di polietilene ad alta densità (HDPE) o in materiale equivalente tale da garantire uno standard di qualità elevato ed inoltre le saldature e le tecniche di posa devono essere eseguite secondo specifiche normative al fine di evitare la dispersione in atmosfera di biogas in considerazione del contributo all'effetto serra.

Si suggerisce senza valenza prescrittiva che:

- La trivellazione dei pozzi verticali nel corpo della discarica deve essere eseguita con tecniche che garantiscono la sicurezza e con metodi tali da evitare l'infiltrazione d'aria all'interno dei pozzi stessi. Potranno essere inseriti ad esempio sonde drenanti nei pozzi collegati con sistemi di controllo e monitoraggio;
- Venga realizzato un impianto refrigerante tale da portare la temperatura del gas tra 1 e 4 °C ma in grado anche di eliminare nello stesso tempo la condensa prodotta (la temperatura del biogas è, infatti, di almeno 35°C con un grado d'umidità elevato che porta il vapore acqueo presente a condensare, perciò si dovranno predisporre già lungo le tubazioni pozzetti di raccolta e spurgo delle condense).

Relativamente al secondo punto circa l'utilizzo del biogas, si prescrive quanto di seguito:

- Considerato il sistema di formazione del biogas la Commissione prescrive, quale misura atta a prevenire l'inquinamento, l'adozione di un sistema di lavaggio e purificazione per l'abbattimento del contenuto di particolato, HCl (acido cloridrico), H_2S (acido solfidrico), NH_3 (ammoniaca), da realizzare ove si verifichi l'insufficienza del biofiltro ad opera in presenza di concentrazioni di tali sostanze;
- Le caratteristiche del biogas prima dell'invio all'utilizzo o alla torcia, dovranno essere conformi ai seguenti valori:

CH_4 (metano) min. 30% in volume;

H_2S (acido solfidrico) max 1,5% in volume;

potere calorifico non inferiore sul tal quale a 12.500 KJoule/Nmc.

Ritenuto altresì ragionevole applicare come limiti gli stessi individuati dal D.M. 05/02/98, ulteriormente si prescrive:

- che sia previsto un sistema di misura del quantitativo di acido solfidrico, dopo la fase di lavaggio. Tale sistema dovrà produrre feed-back impiantistico al fine di additivare l'acqua di lavaggio di opportuni prodotti chimici che favoriscano l'abbattimento dell'acido solfidrico.

Ai fini dell'A.I.A. si ritiene opportuno dare le seguenti ulteriori prescrizioni:

- dovrà eseguirsi una prima grossolana "Filtrazione" con filtri a ghiaia o sabbia, necessaria per eliminare i solidi in sospensione che sono essenzialmente materiale organico, grassi ed eventuali schiume;
- devono essere previsti i sistemi di controllo e di regolazione essenziali per garantire i migliori rendimenti degli impianti, quali manometri differenziali sulle filtrazioni, misuratori di flusso, rifasatori di rete, etc...

- deve essere garantita con circuito doppio l'alimentazione del biogas al pilota della torcia.

Si osserva altresì senza valenza prescrittiva che:

- attrezzature presenti nell'impianto quali scambiatori e recuperatori di calore dovranno essere rispondenti alle Direttive PED (attrezzature a pressione fisse) e ATEX (atmosfera esplosive), nonché dovranno essere dotati di adeguati ed efficienti dispositivi di sicurezza e controllo e dovranno subire, nei casi previsti dal DM 329/04, ove non esclusi, la verifica di controllo di messa in esercizio.

Inoltre si prescrive di effettuare verifiche mensili della composizione del biogas al fine del rispetto delle prescrizioni date nel presente parere. Nel caso di eventuale cessione del biogas, lo stesso deve avere le caratteristiche di cui all'all. 6 del D.P.C.M. 08/03/02. Infine, per quanto attiene il contenimento delle emissioni diffuse, si conferma l'obbligo di creazione di zone di transito con apposito binder e bitumazione finale dopo la zona di pulitura ruote e prima dell'ingresso nelle strade. Andranno altresì posizionati ugelli atomizzatori in grado di coprire la zona di movimentazione, ed azionati da timer automatico. Nel richiamare integralmente quanto già disposto nel Piano di monitoraggio per quanto attiene la componente aria, si ritiene opportuno, in aderenza all'evoluzione normativa in ambito europeo, disporre, come prima applicazione, che con cadenza semestrale per n°4 punti posti a valle della discarica e con un punto a monte, il prelievo tramite deposimetri attivi di polveri PM10 per la successiva caratterizzazione chimica e fisica. Punti di prelievo, modalità, nonché modifiche del numero e della frequenza potranno essere autonomamente stabiliti dalla ARPA quale organo tecnico di controllo. Rilevato la presenza di allevamenti ovini si prescrive una campagna conoscitiva sulla presenza di contaminanti nel latte ovino. Con cadenza semestrale si provvederà a verificare su un campione rappresentativo della produzione la presenza di contaminanti.

Rocce e terre di scavo

La ditta prevede una procedura di verifica e gestione delle terre e rocce di scavo che la Commissione approva, fa sue e prescrive.

Rischi di incidente

Per quanto attiene i profili di sicurezza sotto il punto ambientale, data lettura della relazione della ditta e tenuto conto che il territorio di Trapani è servito da A.S.P., si ritiene opportuno imporre l'obbligo di disinfestazione e derattizzazione le cui modalità e frequenze possono ben essere fissate dalla richiamata A.S.P. Anche per l'impianto elettrico, si ricorda che dovranno essere attivate le procedure previste dal DPR 462/01 inviando al Dipartimento ISPESL competente per territorio ed all'ASP/ARPA la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico e sia dell'eventuale impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

IL PRESIDENTE
(Ing. Paola Pendino)



Regione Siciliana

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE

Dipartimento Regionale dell' Ambiente
Viale Ugo La Malfa 169 - 90146 PALERMO

---§---

Palermo li 19/07/2010

Rif. Nota 45195
del 08/07/2010

U. O. 5.1 - Bonifica siti inquinati e autorizzazioni -

prot. 183

Oggetto: Procedura AIA - Impianto IPPC Comune di Trapani.- Ditta ATO Terra dei Fenici, c.da Montagnola - Cuddia della Borranea. Discarica Comunale per rifiuti non pericolosi ed Impianto di selezione e biostabilizzazione. Parere di competenza.

Servizio 2 - V.I.A. - V.A.S.
Ufficio procedure A.I.A.
S E D E

Con riferimento alla pratica inerente la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale di formulata dalla ditta in oggetto, e con riferimento alla conferenza dei servizi prevista per giorno 20/07/2010, ai fini dell'espressione del parere tecnico da parte degli Enti convocati, questo Servizio 5 rappresenta quanto segue.

Presa visione della documentazione tecnica allegata all'istanza e del progetto definitivo fornito dalla ditta.

Ritenuta la documentazione prodotta, relativamente alle proprie specifiche competenze, sufficientemente completa ed esaustiva ai fini della richiesta autorizzazione.

Considerato che il sito prescelto presenta caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche favorevoli alla realizzazione dell'intervento in quanto lo studio geognostico in situ ha individuato la presenza di un substrato argilloso di notevole potenza e praticamente impermeabile già al di sotto di m. 1,50 dal p. c. con assoluta assenza di falda in situ e di pozzi, sorgenti o emergenze idriche naturali nell'intorno di interesse.

Accertato che il sito non rientra in aree classificate a rischio di pericolosità o di attenzione indicati nel P.A.I. del bacino idrografico di riferimento:

questo Servizio 5, relativamente alle proprie specifiche competenze, ritiene di poter esprimere parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale richiesta con la raccomandazione che, in aderenza alle indicazioni di cui all'art. 186 del D. L.gs. 152/06 e succ. mod. ed integr., venga adeguatamente prevista sin d'ora la destinazione e/o le modalità di riutilizzo delle terre e rocce in esubero derivanti dai lavori di scavo e risagomatura dell'area.

I Dirigenti
Dott. C. A., Arnone

Dott. A. Di Lorenzo

per la Commissione



Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana

VIA MAZZINI, 1 - 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 805111 - FAX (0923) 873745
Codice Fiscale - P. IVA 02363280815

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Via Amm. Stali, 95 - 91100 Trapani - TEL. 0923/543009 FAX 0923/543011

Prot. N. 7527

Trapani, 21 SET 2010

Rif. Nota n°: 55204 del 08.09.2010

Oggetto: Parere - procedura AIA - Ditta ATO Terra dei Fenici - Discarica per rifiuti non pericolosi in C/da Montagnola Cuddia della Borranea nel Comune di Trapani

AL DIPARTIMENTO REGIONALE
TERRITORIO ED AMBIENTE
SERVIZIO 1 V.A.S. - V.I.A.
VIA U. LA MALFA N. 169 - PALERMO -

Con riferimento alla nota a margine segnata, di pari oggetto, si comunica a codesta Struttura, che esaminata la documentazione prodotta e visionati gli integrativi richiesti, si esprime **parere favorevole** per quanto di competenza di questo S.Pre.S.A.L. e **parere favorevole condizionato** alla messa in atto di tutti gli accorgimenti necessari per la protezione della falda acquifera S.I.A.V..

Il Tecnico Istruttore delegato S.Pre.S.A.L.
(Dr. Nicolò Gucciardi)

Il Dirigente Medico Responsabile S.I.A.V.
(Dott.ssa Antonietta Maniaci)



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

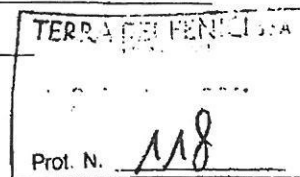
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

NUMERO DI CODICE FISCALE 8001200826
PARTITA I.V.A. 02711070827

Palermo, 17 GEN 2011

Risposta a

del



Protocollo n. 1551/57

OGGETTO: Procedura AIA Ditta Terra dei fenici s.p.a. - Discarica per rifiuti non pericolosi sita c/da Borranea (TP)

All'

A.R.T.A. Servizio 2 VAS-VIA

Via Ugo La Malfa, 169

90134 Palermo

Fax n. 091 7077063

Terre dei Fenici spa

Via Palmeri 11

91100 - Trapani

Fax n. 0923.548559

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, la Ditta Terra dei Fenici con sede legale in Via Palmeri 11 Trapani, con nota prot. n. 811 del 06/05/2010, assunta agli atti dello scrivente Dipartimento in data 11/05/2010 prot. n. 16199, ha trasmesso copia del progetto di che trattasi in formato elettronico.

Alla luce della documentazione prodotta, risulta che:

l'area in cui sorgerà l'impianto è ubicata nel Comune di Trapani, c.da Borranea, identificata al foglio di mappa n. 276 del comune di Trapani, particelle n. 19, n. 259, n. 260, n. 466, n. 467, n. 468, n. 469, n. 472 per una superficie totale di mq. 38.500 e fa parte di una estensione di terreno di proprietà della stessa ditta, che comprende anche ulteriori particelle non interessate dal presente intervento.

Il progetto prevede, in sintesi, la realizzazione di una "discarica per rifiuti non pericolosi" composta essenzialmente da tre vasche dedicate allo smaltimento finale di rifiuti non pericolosi non recuperabili di capacità volumetrica lorda rispettivamente pari a 127.800 mc, 355.500 mc, 135.200 mc per un totale pari a 618.500 mc corrispondente a circa 543.736 tonn.

Inoltre, il complesso della discarica si compone da:

- un sistema di separazione e biostabilizzazione del rifiuto indifferenziato conferito consistente in:
 - o un capannone chiuso, in cui avverrà la fase di scarico del rifiuto in apposita tramoggia per la successiva fase di selezione e trattamento dello stesso attraverso le fasi di triturazione, vagliatura e deferrizzazione;
 - o un sistema di platee all'interno del corpo discarica, dove il rifiuto organico da stabilizzare viene posto in cumuli adagiati su dispositivo di insufflaggio di aria costituito da tubi in HDPE collegati ad un ventilatore gestito dal sistema di controllo elettronico che ne regola i parametri di esercizio. Ogni cumulo sarà poi coperto con un telo realizzato in tessuto speciale traspirante. Al termine della biostabilizzazione il rifiuto sarà definitivamente stoccato nel corpo discarica.

In merito alla soluzione che propone di effettuare la biostabilizzazione all'interno del corpo discarica (e si precisa che tale discarica non si configura come bioreattore! art. 7 del DM 27/09/2010), il progetto risulta carente nel descrivere le modalità di gestione. In particolare non si comprende se realizzazione delle platee per la stabilizzazione dell'umido, una volta che la discarica sarà a regime, avverrà direttamente sui rifiuti già dislocati in discarica ed inoltre non è chiaro come avverrà la movimentazione dei mezzi all'interno della discarica compatibilmente con l'attività di stabilizzazione in essere.

Resta fermo che i rifiuti possono essere ammessi in discarica, esclusivamente, se risultano conformi ai criteri di ammissibilità di cui al DM 27/09/2010.

- un impianto di raccolta e stoccaggio del percolato prodotto, realizzato con tubazioni di drenaggio PEAD PN 10 e $\varnothing = 400$ mm, disposte sul fondo vasca lungo i vari settori della discarica ed annegate in uno strato drenante di 50 cm di sabbia e ghiaia, che sfruttando la pendenza longitudinale e trasversale stimata circa il 2%, permetterà al percolato di defluire per gravità verso le condotte di adduzione ai serbatoi di stoccaggio. Il percolato ottenuto sarà successivamente smaltito presso terzi autorizzati. Appositi pozzetti di ispezione e controllo, ad elementi prefabbricati, saranno realizzati e resi accessibili per i prelievi sia da parte del personale della discarica che degli enti di controllo; L'area di stoccaggio fuori terra dei serbatoi sarà contenuta in una vasca di contenimento secondario impermeabilizzata di volume praticamente identico a quello complessivo dei serbatoi. Anche all'interno del capannone dove avverrà la fase di trattamento meccanico, è stato previsto un apposito sistema di captazione collegato ai serbatoi di cui sopra; il sistema di stoccaggio è stato dimensionato per una capacità di 100 mc;
- un impianto di captazione e gestione del biogas prodotto dalla digestione anaerobica dei rifiuti composto da un insieme di pozzi di captazione ciascuno realizzato in corrispondenza di ogni cella funzionale della discarica. Il sistema è mantenuto in depressione da un aspiratore collegato al successivo sistema di trattamento costituito da un sistema di biofiltri che abbattano la presenza di metano nel biogas; tale sistema sfrutta l'azione di una popolazione microbica eterogenea - composta da batteri, muffe e lieviti - quale agente di rimozione naturale dei composti organici ed inorganici presenti nel biogas estratto, trasformandoli in composti non più odoriferi che vengono emessi in atmosfera;
- una torcia di emergenza funzionante in caso di avarie o manutenzioni (ordinarie e/o straordinaria) del sistema di smaltimento del biogas. Questa torcia, a regolazione manuale, è da considerare, ai fini normativi, come impianto di sicurezza e in quanto tale, ai sensi dell'art. 269 p.to 14 lett. i del D.L. 152/2006 (ex D.P.C.M. 21/07/89), essa non richiede autorizzazione.
- una fossa Imhoff per i reflui civili provenienti dai servizi e dagli uffici;
- un edificio che ospiterà l'ufficio pesa ed i locali adibiti a spogliatoio;
- un locale deposito;
- altre strutture accessorie quali pesa a ponte, recinzioni, canali di gronda in terra battuta, stazione meteorologica, rete antincendio, rete di illuminazione, vasca Imhoff, canali di intercettazione perimetrali lungo tutto il corpo della discarica al fine di allontanare le acque meteoriche, viabilità interna e parcheggi, etc.

Il terreno di risulta proveniente dagli scavi, pari a mc 112.690, sarà riutilizzato per il rimodellamento morfologico delle aree attigue di proprietà della stessa Ditta.

Per quanto attiene i titoli di disponibilità delle aree interessate dall'opera, la Società proponente non ha prodotto alcuna documentazione per cui si rimanda all'Autorità procedente l'effettuazione delle opportune verifiche.

Inoltre, l'impianto dovrà essere approvato in variante allo strumento urbanistico con le procedure previste per la fattispecie dalla normativa vigente, previo parere da parte del Genio Civile ai sensi dell'art. 13 della L.64/74, in quanto i terreni su cui insiste la discarica risultano classificati dallo strumento urbanistico vigente nel Comune di Trapani, come aree a destinazione agricola.

Resta fermo che la presenza di eventuali ulteriori vincoli territoriali gravanti sull'area di progetto (che non è stato possibile verificare per la mancata presentazione del certificato di destinazione urbanistica ex art. 18 della L. 47/85) comporterà l'acquisizione dei pareri dei correlativi Enti di tutela.

Analogamente, per quanto attiene le modalità di scarico dei reflui civili e di processo e le modalità di approvvigionamento idrico, sono demandate agli organi tecnici comunali, alla ASP ed alla CPTA territorialmente competenti, in via ordinaria, nonché all'Autorità procedente, le opportune verifiche e determinazioni.

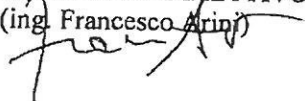
Pertanto, sul presupposto che l'Autorità procedente definisca gli aspetti sopra evidenziati, per quanto di competenza di questo Dipartimento e fatti salvi gli aspetti legati alla pianificazione regionale di cui è competente una apposita commissione istituita dal Presidente della Regione, considerato che il progetto è conforme alle prescrizioni del Dlgs. n. 36/2003, si esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA alle seguenti condizioni:

1. che la protezione del fondo e dei fianchi delle vasche sia costituita da uno strato di terreno (argilla, $K \leq 10^{-9}$ m/s) naturale stabilizzato e compattato di spessore $s \geq 1$ m, , accoppiato a guaina in polietilene ad alta densità (HDPE).
2. che si acquisito il parere del Servizio Tutela dall'inquinamento atmosferico dell'A.R.T.A. ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/06 in materia di tutela della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;
3. che siano acquisiti, ai fini dell'approvazione del progetto in variante allo strumento urbanistico, i pareri dell'Ufficio del Genio Civile di Trapani, del Sindaco e del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani, e del Dipartimento urbanistica dell'A.R.T.A. e che siano state rispettate le procedure di pubblicità, a tal fine previste, dalla normativa urbanistica regionale;
4. che siano acquisiti i pareri favorevoli degli organi competenti, in ordine alle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica nonché i pareri dei correlativi Enti di tutela, in caso di sussistenza di vincoli territoriali gravanti sulle aree interessate dall'intervento;
5. l'impianto dovrà essere gestito secondo principi che garantiscano qualità, efficienza ed affidabilità secondo un programma di sorveglianza approvato dai competenti organi di controllo;
6. per quanto riguarda la componente rumore devono essere rispettati i limiti di emissioni sonore previsti per la zona ove ricade il sito prescelto dalla L. 26.10.1995 n. 447 e successive modifiche ed integrazioni;
7. l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti deve essere effettuata nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'ambiente di cui all'art. 4 della direttiva 75/442/CEE;
8. dovranno essere adottati opportuni accorgimenti per prevenire l'insorgenza di inconvenienti igienico-sanitari mediante periodiche campagne di disinfestazione e derratizzazione;
9. tenuto conto della natura dei terreni, le aree dedicate alla movimentazione, al trattamento ed allo stoccaggio dei rifiuti devono essere impermeabilizzate e dotate di idoneo sistema di intercettazione e raccolta del percolato, per le successive fasi di smaltimento mediante ditte terze autorizzate;
10. lo smaltimento delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche, delle acque di lavaggio e di eventuali acque contaminate derivanti da sversamenti o da operazioni di estinzione di incendi nonché lo smaltimento dei reflui di tipo civile dovrà avvenire in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 previo parere favorevole degli organi competenti (Ufficio tecnico comunale, C.P.T.A. e ASP di appartenenza);
11. devono essere predisposti ed evidenziati opportuni sistemi per il campionamento di tutte le acque reflue prodotte dagli impianti;
12. dovrà provvedersi periodicamente e sistematicamente alla pulizia dei fossi di guardia al fine di mantenere in perfetta efficienza il sistema di allontanamento delle acque meteoriche che in caso di eventi prolungati ed intensi potrebbero invadere la piattaforma causando effetti negativi pregiudizievoli sull'ecosistema ambientale;
13. l'autorizzazione deve riportare i codici CER identificativi dei rifiuti ammessi in ingresso all'impianto, i quali devono essere coerenti con la tecnologia di trattamento dell'impianto nonché con i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica previsti dalla normativa vigente (D.M. ~~28/03/2000~~ 28/03/2000, e successive modifiche ed integrazioni), con esclusione dei rifiuti pericolosi e di quelli evidentemente incompatibili con l'impianto;
14. i materiali non processabili, rinvenuti a seguito della operazione di selezione, dovranno essere stoccati in apposite aree dedicate degli stessi impianti, dotate di adeguati presidi ambientali e gestiti conformemente alla normativa vigente in attesa del relativo conferimento presso impianti di smaltimento e/o recupero autorizzati;

15. l'attività non deve costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizi all'ambiente ed in particolare creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora nonché causare inconvenienti da rumore ed odori;
16. la ditta sarà soggetta all'obbligo di tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 nonché agli obblighi di cui all'art. 189 del Dlgs. n. 152/2006;
17. l'avvio dell'impianto è subordinato alla approvazione, da parte della Autorità procedente, delle garanzie finanziarie, calcolate ai sensi dell'Ordinanza n. 2196 del 02/12/2003 (pubblicata sulla GURS n. 8 del 20/02/2004), ed ai sensi dell'art. 14 del Dlgs. n. 36/2003, a garanzia delle obbligazioni derivanti dall'esercizio dell'attività autorizzata compresa la eventuale bonifica ed il ripristino ambientale. Tali garanzie dovranno tener conto dell'aggiornamento agli indici ISTAT;
18. l'avvio dell'impianto è subordinato alla presentazione del certificato di agibilità rilasciato dalla competente Autorità,
19. l'avvio dell'impianto è subordinato alla acquisizione del Certificato della Camera di Commercio, della certificazione antimafia e dei requisiti soggettivi del titolare dell'impresa, nel caso di impresa individuale, dei soci amministratori delle società in nome collettivo e di accomandatari delle società in accomandita semplice, degli amministratori muniti di rappresentanza, in tutti gli altri casi, e degli amministratori di società commerciali legalmente costituite;
20. l'avvio dell'impianto è subordinato alla acquisizione della comunicazione del nominativo del Responsabile tecnico dell'impianto, della dichiarazione, da parte dello stesso, di accettazione dell'incarico e dei certificati dei carichi pendenti e del casellario giudiziale; il Responsabile tecnico dovrà avere i requisiti professionali pari a quelli stabiliti dalle vigenti disposizioni dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;
21. la Provincia Regionale dovrà effettuare periodicamente l'attività di controllo e vigilanza di cui all'art. 197 del D.Lgs. 152/06, anche avvalendosi del Dipartimento A.R.P.A. provinciale;
22. in fase di realizzazione dell'opera devono essere adottati tutti gli accorgimenti per la mitigazione degli impatti sull'ambiente, quali la distribuzione del cantiere in modo da limitare il percorso e la manovra dei mezzi ivi operanti e conseguentemente la dispersione di materiale sfuso e l'emissione di gas di scarico e/o polveri, la scelta di percorsi dei mezzi di trasporto tali da evitare ambienti sensibili e centri abitati, l'utilizzo di macchine per la pulizia delle strade di accesso al cantiere e di tecniche di abbattimento delle polveri. Inoltre, le acque piovane dovranno essere convogliate in luoghi di deflusso abituale mediante la realizzazione di sistemi di canalizzazione che le allontanino rapidamente dal sito;
23. i serbatoi contenenti liquidi devono essere provvisti di opportuni sistemi antitraboccamento. Qualora questi ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno, il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e per l'ambiente;
24. tutti i monitoraggi, prelievi di campioni ed analisi devono essere effettuati da laboratori e strutture accreditate e con metodi certificati e/o equipollenti previa valutazione delle metodiche analitiche e con la supervisione dell'ARPA competente;
25. la Società deve inoltre predisporre un piano di interventi da attuare, in caso di eventi accidentali di contaminazione dei suoli, del sottosuolo e delle acque sotterranee, in fase di esercizio dell'impianto. Per quanto non espressamente precisato si richiamano i contenuti del D.Lgs. 36/2003;
26. al fine di verificare l'impatto dell'opera sulle matrici ambientali, è opportuno che la Società presenti un piano di monitoraggio da attuare in fase ante-operam, con l'indicazione dei parametri, delle procedure e delle metodologie adottate approvato dagli organi competenti ai controlli (Provincia e ARPA);
27. onde evitare l'accumulo ed il trasporto eolico di liquidi, polveri ed in genere di materiali inquinanti, particolarmente durante i periodi secchi, tutti i piazzali devono essere regolarmente bagnati e lavati ogni qualvolta ciò risulti necessario;
28. ai fini dell'approntamento di un'area atta ad accogliere il terreno di risulta proveniente dagli scavi, opportunamente sistemata a gradoni ascendenti in senso piramidale, definita "*opere di recupero e mitigazione ambientale*", l'Autorità procedente verificherà la eventuale necessità di preventivo assenso e/o autorizzazione da parte del Corpo regionale delle miniere;
29. il volume massimo a disposizione della discarica dovrà essere rideterminato in fase di progetto esecutivo sia a seguito di una verifica geotecnica specifica della stabilità dei versanti della discarica, che includa anche la componente sismica, sia per garantire che la topografia di chiusura finale della discarica ripristini per quanto possibile la topografia preesistente pur garantendo la verifica di eventuali fenomeni di esondazione e/o di erosione sulla discarica stessa;

30. gli impianti devono essere sempre mantenuti nel miglior stato di efficienza tale da garantire sempre il massimo rispetto delle matrici ambientali e delle caratteristiche tecniche relative a ciascuna tipologia di impianto;
31. il funzionamento degli impianti deve avvenire nel rispetto di tutte le norme di conduzione degli impianti stessi previste nei progetti;
32. si dovrà provvedere alla decontaminazione e risanamento ante-operam dei terreni di ubicazione degli impianti, ove dovessero risultare inquinati, fermo restando quanto previsto alla lett. h), art. 196 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii;
33. l'avvenuta realizzazione dell'impianto deve essere comunicata al Comune, alla Provincia territorialmente competente, all'A.R.P.A., al Servizio 2 VAS VIA dell'A.R.T.A. nonché a questo Dipartimento
34. l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), è da intendersi sostitutiva delle autorizzazioni ambientali di cui alla Parte II del DLgs. n. 152/06 e ss.mm. e ii. ed in particolare sostitutiva dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, dell'autorizzazione allo scarico nonché dell'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06;

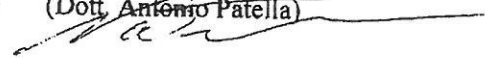
L'ISTRUTTORE DIRETTIVO
(ing. Francesco Arini)



IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Servizio 7 - Autorizzazioni

(Dott. Antonio Patella)



Area Soprintendenza

**Beni Culturali e Ambientali
di Trapani**

via Garibaldi, 95 - 91100 TRAPANI
tel. 0923808111 - fax 092323423
sopritp.area@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/SoprintP/

Servizio per i Beni Paesistici, Naturali, Naturalistici, Urbanistici

Dirigente Arch. Paola MISURACA
tel. 0923808221-808218 (segreteria) - fax 092323423
sopritp.serv.bbnp@regione.sicilia.it

U.O. IX - Ambientalistica e Cave

Dirigente Arch. Antonino MODICA
tel. 0923808202 (segreteria) - fax 092323423
sopritp.uo9@regione.sicilia.it

Rif. nota: Prot. n. 08808 del 14/07/2010

TRAPANI Prot. n. **8083** /IX del **19 LUG 2010**

Posizione **PP.UU. XXII-1903** (citare nella risposta)

Allegati **n.**

Oggetto: TRAPANI - Località Cuddia della Borraanea - Nuova discarica rifiuti non pericolosi - Ditta ATO TP1 - Terra dei Fenici S.p.A. - CONFERENZA DEI SERVIZI ISTRUTTORIA DEL 20/07/2010

Foglio 276 particelle 18-19-463-464-465-470-20-21-22-259-260-261-466-467-468-469-472

Anticipata in FAX 0917077139

(all'attenzione dell'arch. G. Cannova)

ALL'ASS.TO R.LE TERRITORIO ED AMBIENTE

- Servizio II - VAS-VIA

Via Ugo La Malfa n°169 - **90146 PALERMO**

(riferimento nota n°45195 del 08/07/2010)

Anticipata in FAX 0923598666

(all'attenzione della dott.ssa Ferrante)

ALL'UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Prefettura di **TRAPANI**

(riferimento nota n°14887/406/10 area V del 08/07/2010)

ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
02 SET 2010
PROTOCOLLO
N.

e per conoscenza

AL SIG. SINDACO

DI **TRAPANI**

In riscontro alla convocazione per la Conferenza dei Servizi indicata in oggetto, pervenuta in fax con la nota a margine distinta,

- **VISTI** gli atti in possesso di quest'ufficio;
- **VISTO** il progetto delle opere indicate in epigrafe, pervenuto in formato digitale il 14/05/2010;
- **VISTO** il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, emanato col D. Lgs. 22/01/04, n°42, e s.m.i.;
- **FATTI SALVI** i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra norma di legge e senza pregiudizio dei diritti di terzi,

questa Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, limitatamente alle proprie competenze, comunica che i lavori previsti sui fondi segnati in oggetto risultano esterni ai beni regolati dal predetto D. Lgs. 22/01/04, n°42.

Resta fermo l'obbligo dell'osservanza e del rispetto d'ogni ulteriore e più restrittiva norma.

Non si trasmettono elaborati perché il progetto è pervenuto soltanto in formato digitale

IL DIRIGENTE DELL'UNITA' OPERATIVA

(Arch. Antonino MODICA)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(Arch. Giuseppe GINI)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Arch. Paola MISURACA)

Responsabile procedimento Arch. Antonino MODICA

(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto al Servizio)

Stanza Piano Tel.

Durata procedimento 120 gg. (ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - sopritp.uo1@regione.sicilia.it - Responsabile: Dirigente - Arch. Girolama FONTANA

Stanza - Piano 1° Tel. 0923808241 (segreteria) Orario e giorni ricevimento Martedì 10.00 - 13.00 - Mercoledì 15.30 - 17.30

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

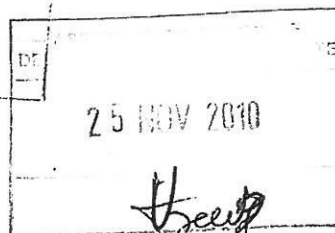
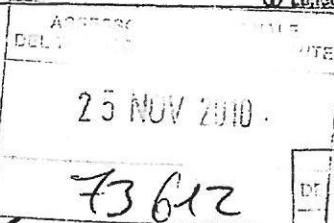
**ASSESSORATO REGIONALE
INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'**

**Dipartimento delle Infrastrutture
della Mobilità e dei Trasporti**

UFFICIO DEL GENIO CIVILE

Unità Operativa di Base Complessa n°6
"Consolidamento ed Emergenza Idrogeologica
Opere Idrauliche"

TRAPANI



22 NOV. 2010

Trapani lì

Risposta a Vostra nota
del 18/10/2010 prot.n°1965

Unità Operativa 6/B - prot.n°14448 del 20/10/2010
" 12454 del 31/08/2010

OGGETTO: art.13 Legge 2/2/1974 n°64 (art.89 D.P.R.380/2001 - art.5 L.R.65/81 - art.6 L.R.10/91)
**VARIANTE URBANISTICA RELATIVA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
UNA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN LOC. BORRANEA - TRAPANI**
foglio di mappa n.276 - part.cat. n.19-259-260-466-467-468-469-472-18-19-20-21-22-
260-261-463-464-465-470-25-32-27-471;
Ditta: Terra dei Fenici spa via Palmeri, 11 - Trapani

Allegati n°14

Spett./le

TERRA DEI FENICI spa
Via Palmeri, 11
91100 - Trapani

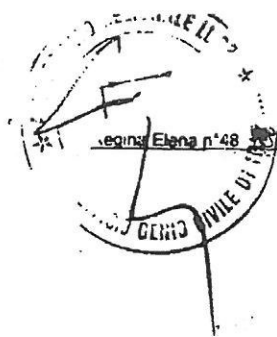
e p.c.

**ASSESSORATO REGIONALE
TERRITORIO ED AMBIENTE**
Dipartimento Reg. Ambiente
Servizio 1 - VAS/VIA
Via Ugo La Malfa, 161
90145 - Palermo

Si restituiscono gli elaborati pervenuti con la nota in riferimento, vistati e con allegato il provvedimento rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art.13 della Legge 02/02/1974 n°64 e succ..

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(dott.geol. Michele Meo)

L'INGEGNERE CAPO
(Giuseppe Salvatore Piazza)



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

**Dipartimento delle Infrastrutture
della Mobilità e dei Trasporti**

UFFICIO DEL GENIO CIVILE

Unità Operativa di Base Complessa n°6
"Consolidamento ed Emergenza Idrogeologica
Opere Idrauliche"

TRAPANI

Vista l'istanza a firma dell'Ing. Salvatore Alestra pervenuta a quest'Ufficio in data 31/08/2010 ed acclarata al prot.n°12454 (e successive integrazioni del 20/10/2008 prot.n°n.14448) con la quale la **Ditta TERRA DEI FENICI spa via Palmeri, 11 91100 Trapani** chiede il rilascio del provvedimento ai sensi e per gli effetti dell'art.13 Legge 02/02/1974 n°64 e succ. (parere tecnico di compatibilità geomorfologica) in ordine alla **VARIANTE URBANISTICA RELATIVA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN LOC. BORRANEA - TRAPANI**, individuato nel N.C.T. nel foglio di mappa n.276 - part.cat. n.19-259-260-466-467-468-469-472-18-19-20-21-22-260-261-463-464-465-470-25-32-27-471, datato 06/2010 e 09/2010 ed allegato alla predetta nota.

- VISTO art.13 Legge 02/02/1974 n°64;
- VISTO art. 5 L.R.11/04/1981 n°65;
- VISTO art. 52 e art. 83 D.P.R. 06/06/2001 n°380;
- VISTO art.89 D.P.R. 06/06/2001 n°380;
- VISTO D.M.II.TT. 14/01/2008 e succ.;
- VISTA Circ. n°2222 del 31/01/1995 - A.R.T.A. (dip. Urbanistica);
- VISTO R.D. del 27/07/1904 n°523;
- VISTO parere Consiglio di Stato - Sez.IV° Dec.03/09/2001 n°4620;
- VISTO Legge 11/05/1999 n°152 e succ.;
- VISTO L.R. 27/12/1978 n°71;
- VISTO L.R. 15/05/1986 n°27;
- VISTO D.M.LL.PP. 11/03/1988 e succ.;
- VISTO Circ.Min.LL.PP.24/09/1988 n°30483;
- VISTO D.M.II.TT. 14/09/2005 punto 7.3.10 e succ.;
- VISTO D.P.R. 24/05/1988 n.236 e succ.;
- ESAMINATO il progetto di che trattasi a firma dell'Ing. Giuseppe Puleo e costituito da:
 - 1) Relazione tecnica;
 - 2) Stralcio S.U. vigente, topografico e catastale;
 - 3) Planimetrie stato di fatto;
 - 4) Planimetrie di progetto;
 - 5) Planivolumetrico quotato - piante e sezioni.
- VISTO lo studio geologico redatto dal Geol. Giuseppe Baiata, comprendente:
 - 1) Relazione geologica (con allegate: carta geologica, geomorfologica, idrogeologica, litotecnica e pericolosità geologiche e sismiche);
 - 2) Indagini geognostiche (sondaggi meccanici a carotaggio continuo);
 - 3) Prove di laboratorio geotecnico, prove di conducibilità idraulica, installazione di piezometri;
 - 4) Studio della pericolosità sismica con allegate le risultanze delle indagini geognostiche (caratterizzazione sismica) estese fino ad una profondità minima di 30 mt (modalità, forma e contenuti come da normativa vigente D.M.II.TT. 14-01-2008 e succ.);

- CONSIDERATO che l'area di progetto non risulta interessata dal "Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico" (D.A.R.T.A. n°298/41 del 04/07/2000 e succ.agg.) e dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (D.A.R.T.A. n°543 del 25/07/2002 - classi di rischio R1, R2, R3 ed R4), come evidenziato nell'allegata dichiarazione a firma del Geol. Giuseppe Baiata.

- FATTI SALVI vincoli ed obblighi, derivanti da ogni altra disposizione di Legge.

A seguito delle risultanze complessive riportate negli elaborati pervenuti

ESPRIME PARERE

che in linea di massima l'elaborato prodotto dalla Ditta TERRA DEI FENICI spa - Trapani relativo al progetto di VARIANTE URBANISTICA di che trattasi, appare compatibile ai fini della verifica delle previsioni progettuali (ubicazione ed ingombro volumetrico delle opere previsti) con le condizioni geologiche e geomorfologiche dell'area interessata.

Tuttavia il presente parere favorevole non esime i Privati e la Pubblica Amministrazione dall'obbligo di richiedere a quest'Ufficio, di volta in volta, la preventiva autorizzazione prevista dalla Legge 02/02/1974 n°64 e succ. per la realizzazione di opere di insediamento a carattere privato e pubblico (urbanizzazioni), corredando il progetto esecutivo con elaborati geologici e geotecnici contenenti i risultati delle indagini geognostiche di dettaglio (parametri geotecnici di portanza dei terreni di sedime) per la verifica progettuale oltre alla definizione del tipo di strutture fondazionali (se presenti).

Quanto sopra in conformità con le disposizioni dettate dal D.M.LL.PP. 11/03/1988 e succ., D.M.II.TT. 14/09/2005 punto 7.3.10, D.M.I. 14/01/2008 e succ., in tale sede quest'Ufficio esaminerà le opere da realizzarsi nel contesto dello strumento urbanistico vigente correlandolo con lo stato dei luoghi.

Il presente provvedimento, inoltre, comporta l'osservanza completa delle norme contenute nella Legge 02/02/1974 n°64 e succ., nel D.M.II.TT. 14/09/2005 e succ. e O.P.C.M. 20/03/2003 n°3274 e succ..

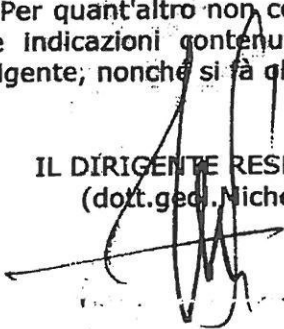
Si raccomanda di limitare al massimo le opere di sbancamento, sia nel caso che queste attengano ad insediamenti edilizi sia che riguardino l'adeguamento e la creazione di infrastrutture viarie, in ogni caso si dovrà operare in modo da conseguire un modellamento del suolo il più aderente possibile all'attuale conformazione morfologica; inoltre siano realizzate, in fase esecutiva, opportune opere di canalizzazione delle acque superficiali..

Si raccomanda, altresì, che gli insediamenti avvengano contestualmente alle opere di canalizzazione delle acque reflue e che lo smaltimento delle stesse, sul suolo e/o sottosuolo, laddove gli scarichi stessi non recapitano in pubblica fognatura, venga effettuato nel rispetto della Legge 11/05/1999 n°152 succ. e L.R.26/03/2002 art.116 e succ..

E' indispensabile, inoltre, che siano scrupolosamente osservate e attuate le indicazioni e prescrizioni contenute nello studio geologico allegato, a corredo del suddetto progetto.

Per quant'altro non contenuto nello studio geologico allegato, si raccomanda di seguire le indicazioni contenute nello studio geologico dello strumento urbanistico generale vigente; nonché si fa obbligo di mantenere i limiti di zonizzazione identificati dallo studio.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(dott.geol. Michele Meo)



(datato nota allegata)



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI
DIPARTIMENTO INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA

Codice Fiscale 80012000826

Partita I.V.A. 02711070827

Rif. nota n°

del

20 LUG 2010

Palermo,

Prot. **6341**

SERVIZIO DEMANIO TRAZZERALE

UNITÀ OPERATIVA 21

Via Nicolò Garzilli, 36 – 90141 PALERMO

TEL. 091 6251976 – 091 6259844 FAX 091 6252103

agri2.demanio@regione.sicilia.it

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste

VIII CONTESTO N°

POS. CONCESSIONE N°

Alla Soc. TERRA DEI FENICI S.p.A.

Via Palmeri, 11

TRAPANI

(Riferim. istanza assunta al prot.4158 del 08.07.2010)

OGGETTO: R.T. n° 30 Sciacca – Castelvetro – Trapani.

Richiesta nulla osta per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi sita a Trapani in contrada Borranea.

Ditta: **TERRA DEI FENICI S.p.A.**

Con riferimento alla nota a margine citata, inerente i lavori di cui all'oggetto, visti gli elaborati grafici allegati prodotti, visti gli atti d'ufficio, visti gli accertamenti effettuati, si comunica che i suoli su cui devono realizzarsi le opere indicate negli elaborati progettuali non interessano suoli di pertinenza del Demanio Pubblico Trazzerale, in quanto gli stessi suoli, originariamente facenti parte del demanio pubblico trazzerale, furono legittimati a privati (zone nn.32 – 32v – 32v1 – 32v2 – 32v3 – Pos.13/251), con Verbale di Liquidazione Conciliativa repertorio n.2427 del 11.01.1938 .





ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
Servizio 1 - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale
U.O. S1.6 - Impianti per la gestione dei rifiuti ed opere idrauliche

Prot. n. 1683 del

OGGETTO: Terra dei Fenici S.p.A./Società d'Ambito TP1 - "Progetto di una discarica e di un impianto di selezione e biostabilizzazione per rifiuti non pericolosi in Contrada Borraña nel territorio del Comune di Trapani" - Procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Trasmissione rapporto istruttorio.

All'Arch. Cannova
Servizio 1 DRA
SEDE

Al fine di poter concludere l'iter della procedura per il rilascio, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e ss.mm.ii., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in oggetto, si trasmettono il rapporto istruttorio prot. n. 1673 del 14.10.2010 concernente la procedura di valutazione di impatto ambientale ex art. 23 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed una copia di progetto da restituirsi al proponente adeguatamente timbrata e firmata unitamente al provvedimento finale.

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
(Ing. Giuseppe Latteo)



ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
Servizio 1 - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale
U.O. S1.6 - Impianti per la gestione dei rifiuti ed opere idrauliche

Prot. n. 1673 del 14 OTT. 2010

OGGETTO: Terra dei Fenici S.p.A./Società d'Ambito TP1 - "Progetto di una discarica e di un impianto di selezione e biostabilizzazione per rifiuti non pericolosi in Contrada Borraanea nel territorio del Comune di Trapani" - Procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Rapporto istruttorio.

Al Dirigente dell'U.O.
SEDE

La cronistoria dell'iter amministrativo relativo alla procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in epigrafe e così riassumibile:

1. Con nota prot. n. 893 del 14.05.2010 (prot. A.R.T.A. n. 33090 del **17.05.2010**) la ditta Terra dei Fenici S.p.A./Società d'Ambito TP1, da questo punto in poi denominato proponente per comodità d'esposizione, ha richiesto a questo Assessorato l'avvio della Procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il "Progetto di una discarica e di un impianto di selezione e biostabilizzazione per rifiuti non pericolosi in Contrada Borraanea nel territorio del Comune di Trapani, allegando allo scopo la seguente documentazione:
 - Progetto definitivo;
 - Studio di Impatto Ambientale;
 - Sintesi non tecnica;
 - Documentazione A.I.A.;
2. Con nota prot. n. 951 del 25.05.2010 (prot. A.R.T.A. n. 34837 del **25.05.2010**) il proponente ha trasmesso a questo Assessorato copia della pubblicazione a mezzo stampa sul "Giornale di Sicilia" del 22.05.2010 ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché autocertificazione attestante il valore delle opere da realizzare;
3. Con nota prot. A.R.T.A. n. 58070 del 20.09.2010 il proponente ha trasmesso copia delle note di trasmissione del progetto definitivo, dello Studio di Impatto Ambientale e della Sintesi non tecnica alla Provincia di Trapani (acquisita al protocollo dell'Ente al n. 31404 del 10.05.2010) ed al Comune di Trapani (acquisita al protocollo dell'Ente al n. 73251 del 10.05.2010), nonché copia dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria ex art. 10 comma 1 della L.R. 4/2003.

Nell'ambito dell'istruttoria relativa alla procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in epigrafe, è stata preliminarmente accertata la completezza della documentazione amministrativa trasmessa dal proponente con le note di cui sopra. Inoltre, dopo aver preso atto che ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico e che ai sensi dell'art. 25 comma 3 del medesimo decreto la Provincia Regionale di Trapani ha espresso parere favorevole nel corso della Conferenza dei Servizi nell'ambito della Procedura A.I.A. del 20.07.2010, mentre il Comune di Trapani non ha espresso alcun parere, è stato esaminato il progetto dell'impianto in oggetto rilevando quanto segue:

Quadro programmatico

Secondo quanto dichiarato dal progettista nel SIA il progetto in argomento è stato redatto in conformità ai vigenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, rappresentato dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. La discarica è stata infatti dimensionata, progettata e dimensionata secondo quanto previsto dal suddetto piano, rispondendo innanzitutto alle sollecitazioni dell'A.R.R.A., oggi trasformata nel Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti presso l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, che con circolare n. 25235 del 25/07/08 ha invitato le Società d'Ambito ed i Comuni, ad individuare nel proprio territorio siti idonei per lo smaltimento dei RSU a causa del ritardo accumulato dal programma di realizzazione del sistema dei termovalorizzatori regionale.

Dall'esito delle riunioni tenutesi presso l'A.R.R.A. di Palermo, Settore 5° Rifiuti e Bonifiche, è emerso che il fabbisogno effettivo in termini di capacità di abbancamento di rifiuti non pericolosi per la Società d'Ambito ATO TP1 risulta di circa 608.500 m³. Pertanto la realizzazione della discarica in oggetto, pur non rientrando nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, è necessaria, contingibile ed urgente per far fronte ad un rischio di salute pubblica derivante dal potenziale mancato smaltimento degli R.S.U., così come peraltro ribadito in seno al tavolo tecnico tenutosi presso la Prefettura di Trapani in data 18.12.2009.

L'impianto di selezione e biostabilizzazione è invece uno degli strumenti che si può adottare per rientrare negli obblighi dettati dall'art. 7 comma 1 e dall'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 36/2003, così come ribadito dalla O.C. n. 1133 del 28/12/06 "Adeguamento del Programma Regionale per la riduzione dei R.U.B. da collocare in discarica alle osservazioni del Ministero dell'Ambiente ed al D.Lgs. 152/06" e dalla circolare n. 25235 del 25.07.2008 dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, in cui si pone l'accento sulla necessità di conferimento nelle discariche dei soli rifiuti residuali, cioè quelli privi della frazione organica biodegradabile che deve, quindi, essere recuperata a monte dell'abbancamento.

Il progetto è inoltre conforme con i vigenti strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, essendone stata verificata la compatibilità con gli obiettivi della Rete "Natura 2000", del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, dello schema di massima del Piano Territoriale Provinciale e del P.R.G. del Comune di Trapani.

In particolare, in merito agli obiettivi della Rete "Natura 2000" si evidenzia che il sito proposto è a debita distanza dai siti "Natura 2000" più vicini, dati rispettivamente dal S.I.C. ITA 010023 "Montagna Grande di Salemi" posto circa 10 km ad Est e dai S.I.C. ITA 010026 "Fondali dell'Isola Dello Stagnone di Marsala" e Z.P.S. ITA 010028 "Stagnone di Marsala e Saline di Trapani-Area Marina e Terrestre", posti entrambi circa 14 km ad Ovest.

La conformità al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stata appurata verificando che il sito d'intervento non è ricompreso in alcuna delle zone a rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica individuate nel territorio comunale di Trapani dal "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione Siciliana - Bacino idrografico del Fiume Birgi (051)".

Ed ancora, il sito di progetto non comprende al suo interno aree e/o beni tutelati per legge dal punto di vista paesaggistico così come individuati nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, essendo l'unico vincolo presente quello per scopi idrogeologici ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 3267/1923.

Per quanto riguarda invece il progetto di massima del Piano Territoriale Provinciale Nonostante ciò, quest'ultimo prevede tra le opere ed impianti a carattere sovracomunale per la gestione integrata dei rifiuti ed in particolare dei RSU gli attuali sistemi di raccolta, recupero e smaltimento adottati da ognuno dei due ATO operanti nel territorio provinciale trapanese, ossia l'ATO TP1 - Terra dei Fenici S.p.A. e l'ATO TP2 - Belice Ambiente S.p.A., sistemi che allo stato attuale non possono prescindere dalla messa a dimora dei RSU in discarica, prevedendo delle idonee capacità di ricezione, quale operazione conclusiva del ciclo di gestione integrata.

Infine, nel vigente P.R.G. del Comune di Trapani l'area di progetto è classificata in parte come zona E.1 "Zona agricola produttiva" in parte come zona E.3 "Zona agricola di rispetto e mascheramento di impianti tecnologici". Tale condizione non pregiudica la realizzazione delle opere in quanto il provvedimento di valutazione di impatto ambientale nel caso di specie sarà

rilasciato unitamente all'autorizzazione integrata ambientale e quindi costituirà anche variante allo strumento urbanistico.

Osservazioni: Gli scriventi ritengono positivamente verificata la conformità tra il progetto in argomento ed i vigenti strumenti di programmazione e pianificazione sia settoriale che territoriali.

Quadro progettuale

L'intervento proposto consiste nella realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi (come definita all'art. 4 del D.Lgs. 36/2003) della capacità di circa 618.500 m³ e di un impianto di selezione e biostabilizzazione della potenzialità di circa 40 t/h. Nei due impianti in oggetto saranno svolte le operazioni di smaltimento D1, D8, D14 e D15 di cui all'Allegato B della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e le operazioni di recupero R3, R4, e R13 di cui all'Allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

Il sito di progetto è esteso circa 38.500 m² e da un punto di vista geografico occupa una posizione baricentrica con un raggio di 20 km dai maggiori centri abitati della provincia, Trapani a nord, Marsala a sud-ovest, e tutta una serie di centri minori dislocati lungo le SS 113, 115 e 188, distanti tra 8 e 10 km. Inoltre il sito dista circa 13 km dall'impianto di pretrattamento e biostabilizzazione esistente in C/da Belvedere. Le condizioni topografiche, dunque, sono tali da consentire una efficiente rete di collegamenti stradali con i centri abitati, l'impianto di compostaggio e la rete autostradale.

IMPIANTO DI DISCARICA

L'area d'intervento rispetta tutti i criteri di ubicazione previsti dall'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003 e sarà predisposta conformemente al medesimo decreto per quanto riguarda tutti i presidi ambientali. Inoltre, a corredo del progetto sono stati redatti i piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di ripristino ambientale, di sorveglianza e controllo e finanziario che sempre ai sensi del D.Lgs. 36/2003 stabiliscono le modalità di gestione e le procedure comuni di sorveglianza e controllo durante la fase operativa e post-operativa di una discarica, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le adeguate misure correttive.

Per quanto riguarda il sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali, esso intercetterà le acque bianche esterne prima che queste entrino in contatto con le aree di discarica, recapitandole direttamente presso il recettore superficiale finale mediante un "fosso di guardia" realizzato lungo il perimetro esterno delle vasche.

Al fine di proteggere il sito dal possibile scorrimento di acque superficiali esterne provenienti da sud è stata predisposta in progetto una trincea drenante, parallela al confine sud della discarica praticamente coincidente con la S.P. 43. La trincea convoglierà le acque direttamente al Fosso Borraea.

Per eliminare lo scorrimento superficiale di acque meteoriche sul corpo discarica, un sistema di tubazioni e valvole, permette il convogliamento delle acque meteoriche verso i serbatoi di raccolta del percolato o verso la vasca di sedimentazione a seconda se sia già in atto o meno l'abbancamento dei rifiuti sull'area interessata dall'evento meteorico. Per eliminare il medesimo scorrimento sui piazzali e sulla strada di servizio della discarica, lungo il perimetro di questa, è prevista la realizzazione di un sistema di canali di gronda ed allontanamento delle acque meteoriche.

Per proteggere il rilevato dal possibile scorrimento di acque superficiali è stato previsto, ai piedi dello stesso, un canale in armco che convoglia le acque o al Fosso Borraea o all'impluvio naturale nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.

La morfologia finale dell'area è stata curata in maniera tale da limitare la quantità di acqua che ruscella sulle scarpate e quindi limitare i fenomeni di erosione delle stesse scarpate per effetto del trasporto dei solidi. Tale fenomeno è peraltro limitato per effetto dell'inerbimento delle scarpate.

Infatti, le acque meteoriche che incideranno sulla superficie della discarica e che risulteranno in eccesso rispetto al tasso di assorbimento del terreno vegetale di copertura, potranno facilmente laminare e quindi essere allontanate dal corpo discarica attraverso una rete di canalette, aventi pendenza verso l'esterno del corpo discarica ed essere convogliate, per gravità, verso la canalizzazione perimetrale all'area della discarica, con relativo smaltimento in un compluvio

• naturale previo trattamento nella vasca di sedimentazione.

Il sistema di captazione e raccolta del percolato prodotto in discarica sarà realizzato con tubazioni di drenaggio in PEAD, disposte sul fondo vasca lungo i vari settori della discarica ed annegate in uno strato drenante. Si ricorda che le vasche avranno una pendenza longitudinale e trasversale di circa il 2 % pertanto il percolato defluisce per gravità verso le condotte secondarie e contestualmente, sempre per gravità, verso le condotte principali.

Agli estremi dei collettori secondari saranno collocati dei pozzetti di ispezione e controllo, ad elementi prefabbricati, accessibili dalla strada di servizio della discarica. Dai pozzetti di ispezione e controllo, attraverso le condotte principali sempre in PEAD, il percolato verrà convogliato a gravità verso i serbatoi di accumulo, posti su un'apposita area a valle della discarica, di capacità ciascuno pari a circa 10 m³. Da qui il percolato verrà prelevato da ditte del luogo a mezzo di autospurgo e trasportato presso appositi impianti autorizzati alla depurazione. L'area di stoccaggio dei serbatoi sarà contenuta in una vasca di contenimento secondario impermeabilizzata di volume praticamente identico a quello complessivo dei serbatoi.

L'impermeabilizzazione del fondo della discarica, dal basso verso l'alto, consisterà in:

- sistema barriera di confinamento costituito da strato di terreno naturale (argilla con $k \leq 10^{-9}$ m/s) stabilizzato e compattato, già presente in sito (vedere relazione geologica);
- geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo non idratato pari a 0,55 cm con permeabilità $k < 3 \times 10^{-11}$ m/s;
- guaina in polietilene ad alta densità (HDPE), di spessore di almeno 2 mm;
- strato drenante in materiale di granulometria mista, dello spessore complessivo medio pari a 0,80 m, entro cui verranno posizionate le tubature di drenaggio di fondo del percolato. Lo strato di drenaggio citato risulterà costituito dalla seguente stratigrafia, ovvero: sabbia vagliata (s = cm 10,00), pietrisco (s = cm 20,00) e pietrame di varia pezzatura (s = cm 50,00).

Il sistema di impermeabilizzazione delle sponde sarà composto, dall'esterno verso l'interno, dai seguenti elementi:

- sistema barriera di confinamento costituito da strato di terreno naturale (argilla con $K \leq 10^{-9}$ m/s) stabilizzato e compattato, già presente in sito (vedere relazione geologica);
- geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo non idratato pari a 0,55 cm con permeabilità $k < 3 \times 10^{-11}$ m/s;
- guaina in polietilene ad alta densità (HDPE), di spessore di almeno 2 mm;
- Infine, la copertura superficiale finale della discarica sarà realizzata mediante una struttura multistrato così costituita, dall'alto verso il basso:
- uno strato di terreno vegetale eventualmente miscelato a composti il cui spessore deve essere compatibile con le specie vegetali previste nel piano di ripristino dell'area; lo spessore finale tra terreno di coltivo e terreno di copertura sarà di almeno cm 150;
- uno strato composito (ghiaia di dimensione 30-70 mm) con funzioni drenanti ($k > 10^{-2}$ cm/s) e caratteristiche granulometriche che permettano il raggiungimento di almeno cm 50; tale strato è previsto per la sola copertura superficiale piana;
- uno strato di argilla compattata di idoneo valore di permeabilità (conducibilità idraulica di $\leq 10^{-8}$ cm/s), per impedire che le acque meteoriche entrino nel corpo della discarica dando origine alla produzione di percolato.
- uno strato di separazione dei rifiuti (almeno cm 50) costituito da materiale con funzioni di drenaggio del gas e di rottura capillare e avente caratteristiche granulometriche tali da consentire la captazione del biogas; tale strato è previsto per la sola copertura superficiale piana;
- uno strato di regolazione di materiale inerte con spessore variabile (almeno 20 cm), avente la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.
- Il progetto prevede l'estrazione del biogas appena esaurita la capacità di conferimento della discarica, realizzando un sistema di captazione con pozzi trivellati, mantenuti in depressione da un aspiratore, con un raggio di influenza medio di 20 m.

Il biogas così captato verrà convogliato, tramite una stazione di regolazione, ad un apposito impianto di trattamento, costituito da un sistema di biofiltri che abbattano la presenza di metano nel biogas.

Oltre agli impianti descritti in precedenza, l'impianto di discarica sarà dotato di una serie di opere ed impianti accessori e tecnologici indispensabili per una corretta gestione operativa dello stesso. Le opere e gli impianti accessori consistono in un sistema di protezione fisica degli accessi, in un'area direzionale dotata a sua volta di locali di servizio e di parcheggi, in un sistema di pesatura dei mezzi in ingresso alla discarica ed in un sistema di lavaggio ruote dei mezzi in uscita dalla discarica.

Le opere ed impianti tecnologici sono invece rappresentati dall'impianto di illuminazione, dall'impianto elettrico, dal sistema antincendio ed infine dai macchinari mobili (tritratore e vaglio) a servizio della fase di pretrattamento, dai moduli per la biostabilizzazione e dai biofiltri per l'abbattimento delle emissioni di metano contenute nel biogas da discarica.

IMPIANTO DI PRETRATTAMENTO

Per ottemperare agli altri obblighi di trattamento dei rifiuti, si prevede l'installazione di un sistema di trattamento e biostabilizzazione finalizzato al recupero di rifiuti organici biodegradabili, con produzione di sostanza utilizzabile quale ricoprimento nella discarica e per gli altri utilizzi previsti dalla normativa in vigore. Tale sistema sarà ubicato direttamente in discarica, per utilizzare i sistemi di protezione dell'impianto e contestualmente ottenere un minore impatto ambientale complessivo all'interno del territorio, e comprenderà una fase di trattamento eseguita con attrezzature mobili ed una fase di biostabilizzazione che sarà realizzata all'interno del sito della discarica in progetto in prossimità del fronte di coltivazione.

In particolare, la fase di trattamento avverrà in una piazzola ove saranno ubicati:

- un tritratore diesel a martelli su semirimorchio, completo di deferizzatore sul nastro di scarico, con una tramoggia di carico alimentata direttamente da una pala, interamente dedicata a questo servizio;
- un vaglio mobile diesel su semirimorchio, per la selezione della FORSU, con doppia uscita.

Dalla sezione di pretrattamento saranno ricavati due flussi di materiali, che saranno allontanati dalla sezione di pretrattamento mediante l'ausilio di cassoni scarrabili:

- Secco (CDR): sarà conferito direttamente in discarica tramite cassone scarrabile, previa analisi periodica di rispetto del divieto di cui all'art. 6 comma 1 lettera p) del D.L. 36/03, ovvero rifiuto ammissibile solo se $PCI < 13.000 \text{ kJ/kg}$;
- Umido (FORSU): sarà conferito alla successiva fase di biostabilizzazione accelerata posta sempre sul sito della discarica.

In merito alla scelta di ubicare l'impianto mobile direttamente in discarica, prima del deposito definitivo dei rifiuti, si rammenta che i trattamenti previsti (D14 e R4), conformi alle specifiche di cui alla lettera h) dell'art. 2 del D.L. 36/03, contribuiscono al raggiungimento delle finalità dell'art. 1 del D.L. 36/03, ovvero individuano requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche che tendono a prevenire e ridurre le ripercussioni negative sull'ambiente, locale e globale, nonché i rischi per la salute umana, risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica.

In particolare, il recupero di metalli (R4) contribuisce alle finalità generali di cui all'art. 181 del D.L. 152/06, in quanto forma di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti, mentre il pretrattamento dei rifiuti indifferenziati (D14) contribuisce a mitigare il rischio di inquinamento delle acque superficiali, sotterranee e del suolo circostante, migliorando le caratteristiche meccaniche dei rifiuti abbancati, con un incremento del coefficiente di compattazione da $0,75 \text{ ton/m}^3$ (rifiuto indifferenziato) a $0,9 \text{ ton/m}^3$ (rifiuto tritratato), che si traduce in un aumento di capacità della discarica del 20%, e riducendo così le superfici emissive giornaliere nella successiva fase di coltivazione, favorendo quindi il ricoprimento della superficie del corpo rifiuti e aumentando la capacità della discarica, con un sostanziale risparmio di risorsa suolo nell'ambito del medio periodo.

In merito all'individuazione di tale trattamento tramite triturazione come operazione di ricondizionamento preliminare, operazione D14 dell'allegato B alla parte IV D.L. 152/06, si sono effettuate le seguenti considerazioni:

- L'operazione non può essere considerata di recupero, bensì rientra tra quelle di smaltimento, in quanto costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, a valle di raccolta differenziata (art. 182 D.L. 152/06), e deve essere individuata tra quelle dell'allegato B alla parte IV

(lettera g comma I art. 183 D.L. 152/06);

- Tra le operazioni dell'allegato B, l'operazione costituisce solo un pretrattamento, non possedendo i requisiti di un vero e proprio trattamento completo di smaltimento, come riportati nella lettura tecnica di settore (cfr. Linee Guida impianti tecnologia complessa – CITEC 2007, Linee Guida Migliori Tecniche Disponibili per il trattamento meccanico/biologico – all. 7 D.M. 29/01/07), e quindi deve essere inquadrata tra le operazioni comprese tra D13 e D15 dell'all. B alla parte IV, ovvero di preparazione per un successivo trattamento finale, nel caso specifico discarica;
- Tra le operazioni comprese tra D13 e D15 dell'allegato B, la triturazione non corrisponde ad un deposito preliminare di rifiuti (D15), né costituisce un raggruppamento preliminare (D13), ovvero un'operazione di preparazione/miscelazione di rifiuti per il successivo trattamento, ma bensì un semplice ricondizionamento dello stato fisico del rifiuto (condizionamento in quanto operazione tendente a realizzare condizioni ideali per il successivo svolgimento di altre attività, ricondizionamento in quanto effettuato già nella fase di smaltimento, e non prima della fase di raccolta), che consente di ottimizzare il successivo avvio dei rifiuti a smaltimento, non comportando però trasformazioni complete dello stato chimico-fisico del rifiuto, e pertanto deve essere inquadrata nell'operazione di smaltimento D14, "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12".

Per le frazioni non trattabili ma comunque sottoposte a test di cessione preventivo, come ad esempio i fanghi di depurazione o materiale non triturbabile, il gestore applica i criteri di ammissione previsti dal D.M. 03/08/05, e pertanto:

- in caso di difformità rispetto ai limiti non autorizza l'ingresso in discarica ;
- in caso di conformità ai limiti autorizza l'ingresso in discarica collocando i rifiuti direttamente a deposito definitivo nel suolo (operazione D1 dell'all. B alla parte IV D.L. 152/06);

La fase di biostabilizzazione avrà invece una durata di 21 giorni e comprenderà una fase di bio-ossidazione accelerata, durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante aerazione, ed una fase di maturazione in cumulo.

In particolare, il materiale pretrattato viene avviato alla sezione di bioossidazione accelerata costituita da una platea insufflata, che verrà realizzata con tubi in HDPE a sfilare che appoggiano sul corpo di discarica o sul fondo della discarica stessa. Al disopra di quest'area viene posto il materiale da trattare a formare un cumulo, che viene insufflato da un ventilatore gestito da un sistema di controllo. Ogni cumulo sarà coperto con un telo realizzato in tessuto speciale, idoneo a garantire la traspirazione dei materiali pur mantenendo assolutamente confinato l'impatto odorigeno.

La caratteristica peculiare del sistema adottato è l'estrema mobilità dell'impianto che consente di utilizzare gli spazi disponibili in discarica anche durante le operazioni di abbancamento, senza creare intralci al piano di gestione prestabilito.

I cumuli di materiale organico saranno coperti con teli in materiale sintetico con la parte centrale traspirante in modo da permettere di liberare in atmosfera l'aria insufflata.

Il telo è impermeabile alle acque meteoriche, ed è munito di una bordatura esterna realizzata in polietilene armato con una serie di anelli cuciti a distanza regolare ai quali si ancora un tubo perimetrale riempito di acqua che blocca a terra il perimetro del telo.

Ogni modulo del sistema mobile sarà dotato di gruppo elettrogeno di potenza adeguata al funzionamento del sistema, opportunamente ingegnerizzato e cablato sul pianale scarrabile, completo dei collegamenti per la gestione integrata degli allarmi.

Il tempo di permanenza nella sezione di biostabilizzazione sarà di 21 giorni, per garantire un indice respirometrico (IRD) del materiale in uscita non superiore a 1.000 mg O₂/Kg SV·h.

Il materiale stabilizzato prima di essere avviato allo stoccaggio come materiale di ricopertura, sarà eventualmente sottoposto ad una sezione di vagliatura in grado di separare eventuali impurità presenti non desiderate e di separare le pezzature più grosse per essere riutilizzate come possibile strutturante.

Osservazioni: Gli scriventi ritengono che per quanto concerne l'impianto di selezione di rifiuti solidi urbani indifferenziati, così come previsto dalle linee guida per l'individuazione delle B.A.T. di cui al Decreto M.A.T.T.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di Linee Guida per

l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici e gestione dei rifiuti", tutte le fasi di ricezione e selezione del rifiuto indifferenziato dovranno essere condotte in modo da minimizzare le emissioni in atmosfera, rappresentate da polveri, gas e sostanze osmogene. In particolare dovrà essere previsto in progetto il confinamento delle aree destinate alla ricezione ed alla selezione dei rifiuti indifferenziati, l'aspirazione ed il trattamento dell'aria esausta con idoneo impianto (es. scrubber e biofiltro).

Per quanto riguarda invece il sistema di trattamento del biogas tramite biofiltro, gli scriventi ritengono che il proponente debba verificare tramite campagne di monitoraggio periodiche sia il contenuto di metano nel biogas, che l'efficienza di abbattimento del biofiltro. La frequenza e le modalità di tali monitoraggio dovranno essere concordate con l'A.R.P.A. ed incluse nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Quadro ambientale

ATMOSFERA

Le temperature medie minime sono comprese tra 8°C (gennaio e febbraio) e 20° C (agosto), mentre quelle massime tra 15°C (gennaio e febbraio) e 30° C (luglio e agosto). Anche i valori medi delle precipitazioni subiscono nel corso dell'anno oscillazioni, con un minimo di 2 mm nel mese di luglio ed un massimo di 65 mm nei mesi di novembre e dicembre. L'umidità relativa si mantiene invece in un campo di variabilità più contenuto, dal 72% di giugno e luglio all'82% di novembre, dicembre e gennaio. Infine, i venti prevalenti soffiano per tutto l'anno dal IV quadrante con velocità media compresa tra 8 e 8,5 nodi, mentre l'eliofanía assoluta risente naturalmente dei cicli stagionali con un minimo di 4 ore a gennaio ed un massimo di 11 ore a luglio; da questa analisi il sito non risulta sopravvento rispetto a zone sensibili particolari.

SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO

Il livello di pericolosità e di rischio del sito di progetto è nullo, poiché come già sottolineato lo stesso non rientra in alcuna delle aree a rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica individuate nel territorio comunale di Trapani dall'A.R.T.A. Sicilia nel vigente "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico - Bacino idrografico del Fiume Birgi (n. 051)". Il volume significativo di sottosuolo è rappresentato in toto da argille sabbiose grigio-azzurre risedimentate a struttura caotica, d'età miocenica, ricoperte da uno strato superficiale alterato di spessore variabile da 4 a 5 m. Trattasi di terreni a permeabilità da nulla a molto bassa per porosità primaria, come accertato da prove di conducibilità idraulica in sito dalle quali sono scaturiti coefficienti di permeabilità k dell'ordine di 10^{-8} m/sec a soli 1,50 m dal piano di campagna e addirittura dell'ordine di 10^{-9} - 10^{-10} m/sec nel sottostante substrato argilloso integro.

Dal punto di vista sismico la categoria di sottosuolo di cui al § 3.2.2 delle NTC (D.M. 14.01.2008), considerato che dall'esecuzione di un sondaggio sismico MASW in sito è scaturito il valore $V_{s,30} = 187,5$ m/s, risulta essere C ed inoltre sono state accertate condizioni del tutto favorevoli in quanto l'area non è includibile in nessun gruppo degli scenari di pericolosità sismica locale indicati dal G.N.D.T. (Gruppo Nazionale Difesa Terremoti) e nell'allegato "E" della Circolare A.R.T.A. n. 2222/95.

FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'area di progetto è ubicata a debita distanza dai siti "Natura 2000" più vicini, lontani tra 10 e 4 km. Gli aspetti floro-faunistici ed ecosistemici peculiari della zona di C/da Borraña non sono quindi influenzati dalla presenza dei suddetti siti "Natura 2000" ma piuttosto dalla vegetazione antropica, localmente ancora ben radicata nonostante la massiccia urbanizzazione cui è stato sottoposto negli ultimi decenni il territorio comunale trapanese.

Difatti, nell'intorno di territorio indagato la flora consta in gran parte di coltivazioni arboree o erbacee e subordinatamente di vegetazione sclerofila, l'unica ad avere un certo valore naturalistico. In particolare, tra le coltivazioni si distinguono il vigneto, le aree a prevalenti colture agrarie quali l'oliveto cui si intervallano spazi naturali ed i seminativi in aree non irrigue. L'area di progetto ricade in toto proprio all'interno di questi ultimi ed attualmente è interessata da coltivazioni erbacee. Pertanto, la stessa non ospita specie floristiche di particolare importanza naturalistica,

endemiche o protette. Dal punto di vista faunistico il territorio in esame rappresenta un ambito omogeneo a bassa antropizzazione di medio valore faunistico, ospitante una fauna selvatica che pur possedendo un discreto indice di variabilità non presenta emergenze rare, minacciate c/o endemiche.

SALUTE PUBBLICA

Dalla caratterizzazione dell'ambiente in relazione alla salute pubblica si ritiene che sia i criteri costruttivi esposti nel quadro di riferimento progettuale, sia i criteri gestionali di cui ai piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di ripristino ambientale e di sorveglianza e controllo facenti parte del progetto, ed a cui si rimanda per maggiori dettagli, consentiranno di espletare le proposte attività di gestione dei rifiuti mantenendo entro livelli pienamente accettabili per l'incolumità della salute pubblica eventuali alterazioni dei fattori igienico-ambientali.

RUMORE

Viste le misure di mitigazione del rumore che saranno adottate, descritte nei precedenti paragrafi, è possibile concludere che il livello sonoro medio ipotizzato in condizioni di progetto risulta pienamente accettabile per l'ambiente circostante. Inoltre sono previste campagne periodiche di monitoraggio del livello sonoro all'interno ed all'esterno dell'impianto per verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore.

PAESAGGIO

La zona di C/da Borraanea si inserisce in un contesto agrario che conferisce ai luoghi carattere di ruralità. Tale contesto trae origine dall'unione fra i terreni coltivati dall'uomo e le relative strutture abitative e di esercizio, con conseguente netta prevalenza del paesaggio vegetale di origine antropica rispetto alle formazioni forestali, alle macchie ed alle praterie. Non fa eccezione l'area di progetto, la quale risulta come già sottolineato risulta interamente caratterizzata da coltivazione erbacee tipiche dei seminativi in aree non irrigue. La continuità del paesaggio agrario di cui sopra è interrotta dalla presenza della discarica RSU del Comune di Trapani, la quale sorge in prossimità della "Montagnola della Borraanea" in un sito conchiforme la cui parte bassa sarà occupata dalla discarica in progetto. Quest'ultima non sarà visibile dall'area archeologica ubicata circa 500 metri a sud, in quanto i due siti in parola sono ubicate sui versanti opposti (versante Nord l'area di progetto, versante sud l'area archeologica) della dorsale che culmina nella Montagnola della Borraanea. In conclusione, la discarica *de qua* non sorgerà lungo percorsi naturalistici o spazi di fruizione paesistico-ambientale, né interferirà con visuali del luogo storicamente consolidate e rispettate nel tempo. Queste ultime non subiranno quindi alterazioni significative in termini di percettibilità. A riprova di quanto sopra esposto, l'unico vincolo presente nell'area di progetto è quello per scopi idrogeologici ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 3267/1923.

In conclusione, in progetto si afferma che dal punto di vista ambientale l'ampliamento della discarica comporterà, a fronte di un rischio di salute pubblica derivante dal potenziale mancato smaltimento degli R.S.U. del territorio servito, un impatto sulle componenti ambientali consistente principalmente nell'utilizzo di suolo e nella produzione di odori, biogas e percolato; per abbattere/ridurre al minimo tali impatti è prevista la realizzazione di idonei impianti tecnici di presidio ambientale quali rete biogas, rete di raccolta percolato e relative vasche di raccolta, canalizzazione delle acque superficiali, e copertura superficiale finale della discarica.

Osservazioni: La realizzazione della discarica in parola, se da una parte consentirà di far fronte alle esigenze di smaltimento degli R.S.U. prodotti nel territorio di riferimento, dall'altro comporterà un potenziale incremento degli impatti ambientali nel sito in cui sorge la discarica. Al fine di mitigare tali impatti sono stati comunque previsti adeguati presidi ambientali di controllo delle acque e gestione del percolato, di protezione del terreno e delle acque, di controllo del gas, di riduzione dei disturbi e dei rischi, di verifica della stabilità e di protezione fisica degli impianti delle acque, nonché idonei piani per la gestione operativa e post-operativa della discarica.

Per quanto riguarda invece la gestione delle terre e rocce da scavo, nell'elaborato C.1 - "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" figurano esclusivamente la planimetria e la documentazione fotografica delle aree dove saranno messi a dimora i 29.775 m³ di terreno che non saranno riutilizzati nelle aree di sedime della discarica, senza però che vi siano i

particolari costruttivi degli interventi genericamente denominati "di miglioramento della qualità e della percezione paesaggistica". Pertanto, gli scriventi ritengono che i suddetti interventi dovranno essere realizzati con modalità analoghe a quelle previste per le aree di sedime della discarica nell'elaborato D.4 - "Piano di ripristino ambientale".

Sulla scorta delle superiori considerazioni, qualora la S.V. ritenesse di poter esprimere giudizio di compatibilità ambientale positivo ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in esame, gli scriventi ritengono che il relativo provvedimento finale debba contenere le seguenti prescrizioni:

1. **Raccolta differenziata.** Il proponente dovrà sensibilizzare, responsabilizzare e far partecipare la popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento, alla pratica del riciclaggio dei rifiuti, dando comunicazione a questo Assessorato sulle iniziative intraprese. Queste ultime dovranno consistere in azioni dimostrative e di promozione in scuole di ogni grado e tipo, in eventi culturali ed incontri pubblici aventi per tema la raccolta differenziata dei rifiuti e gli effetti di una virtuosa gestione integrata degli stessi.
2. **Rifiuti ammessi in discarica.** Potranno essere accettati in discarica i rifiuti che rispettano i criteri di ammissibilità previsti dal D.M. 03.08.2005. La verifica della conformità dei rifiuti con le caratteristiche della discarica dovrà essere effettuata secondo quanto previsto nel suddetto decreto.
3. **Fase di cantiere.** In fase di cantiere dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare gli impatti connessi alla produzione di polveri, all'inquinamento atmosferico ed all'emissione di rumore causati dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto.
4. **Impianto di trattamento rifiuti indifferenziati.** Conformemente a quanto previsto dalle linee guida per l'individuazione delle B.A.T. di cui al Decreto M.A.T.T.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici e gestione dei rifiuti", tutte le fasi di ricezione e selezione del rifiuto indifferenziato dovranno essere condotte in modo da minimizzare le emissioni in atmosfera, rappresentate da polveri, gas e sostanze osmogene. In particolare dovrà essere previsto in progetto il confinamento delle aree destinate alla ricezione ed alla selezione dei rifiuti indifferenziati, l'aspirazione ed il trattamento dell'aria esausta con idoneo impianto (es. scrubber e biofiltro).
5. **Controllo dei gas.** Dovrà essere verificata tramite delle campagne di monitoraggio periodiche sia il contenuto di metano nel biogas, che l'efficienza di abbattimento del biofiltro. La frequenza e le modalità delle suddette campagne dovranno essere concordate con l'A.R.P.A., autorità competente ai sensi dell'Art. 11 comma 3 del D.Lgs. 59/2005, ed incluse nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
6. **Disturbi e rischi (traffico).** I percorsi dei mezzi adibiti al trasporto su gomma dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto dovranno essere scelti in modo da non interferire con centri abitati e con aree naturali vincolate o protette (parchi, riserve, SIC, ZPS, ecc.).
7. **Stabilità.** In corso d'opera dovrà essere verificata la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti.
8. **Modalità e criteri di coltivazione.** Oltre al rispetto delle modalità e dei criteri di coltivazione previsti dal punto 2.10 del D.Lgs. 36/2003, lo stoccaggio dei terreni di risulta in attesa di riutilizzo dovrà avvenire esclusivamente nelle aree di sedime senza compromettere l'ambiente circostante e adottando misure di contenimento delle polveri.
9. **Terre e rocce da scavo.** Gli interventi genericamente denominati "di miglioramento della qualità e della percezione paesaggistica" nell'elaborato C.1 - "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo", che prevedono la messa a dimora di 29.775 m³ di terreno che non saranno riutilizzati nelle aree di sedime della discarica, dovranno essere realizzati con modalità analoghe a quelle previste per le aree di sedime della discarica nell'elaborato D.4 - "Piano di ripristino ambientale".

